TORINO
Anno 74 - Num. 167
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche continuano in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi (interni) - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-030 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

TRECENTO AEROPLANI ALL'ASSALTO

La "Hood„ e la "Ark Royal„ colpite

La più grande unità della flotta inglese in preda alle fiamme
Anche un'altra nave da battaglia è stata raggiunta da due grosse bombe -- Nuove incursioni sul porto e sull'arsenale di Malta

Il comunicato N. 31

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato, n. 31:

Da successivi accertamenti risulta in modo indubbio che durante le azioni del giorno 9 nella zona delle Baleari le unità della nostra Aviazione hanno gravemente danneggiato e incendiata la grande nave da battaglia « Hood » (42.100 tonnellate). La nave portaaerei «Ark Royal » è stata pure colpita in pieno sul ponte da due bombe di grosso calibro, come risulta dalla documentazione fotografica.

Inoltre, durante lo scontro navale svoltosi nel Mar Jonio è stata colpita in pieno da due bombe di grosso calibro un'altra nave da battaglia inglese.

Ulteriori accertamenti sono in corso per precisare i danni subiti dall'avversario, sia durante questi bombardamenti che in quelli precedentemente effettuati a sud di Creta.

La base navale di Malta è stata ancora violentemente bombardata nella mattinata e nel tardo pomeriggio di ieri. Sono stati osservati incendi e esplosioni nell'Arsenale e sulle navi in porto.

Tre velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti dai nostri bombardieri.

Due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

(Stefani)

L'Arma Azzurra all'Ordine del Giorno

Roma, 11 luglio.

Il supplemento al « Foglio d'Ordini » della R. Aeronautica in data 11 luglio 1940-XVIII reca il seguente Ordine del giorno:

« Le giornate del 9 e del 9 luglio sono state caratterizzate da una superba attività della nostra Armata Aerea, attività che rimarrà memorabile nel corso di questa guerra, perchè costituisce, e per la prima volta per noi, un classico esempio di impiego a massa dei mezzi aerei contro i mezzi navali, con risultati sotto ogni aspetto efficaci e decisivi e insieme conferma luminosamente la efficienza raggiunta, la preparazione, il cosciente ardimento e l'insuperabile entusiasmo dei nostri equipaggi.

« In questi giorni, due potenti squadre navali nemiche salpate dalle contrapposte ed estreme basi del Mediterraneo, si trovavano in navigazione verso la Penisola, certamente con obiettivi ben definiti ed oltremodo insidiosi per noi.

« L'Armata Aerea ha avvistato le due squadre poco dopo la partenza, le ha tenute costantemente sotto controllo, non ha loro concesso un attimo di tregua, le ha sottoposte con ritmo intenso ed ininterrotto ad efficacissime azioni di bombardamento.

« Trecento apparecchi, provenienti dalle più lontane basi dell'Egeo e della Libia, dalla Puglia, dall'Albania, dalla Sicilia e dalla Sardegna, in successive e potenti ondate si sono portati sulle squadre nemiche, colpendo, malgrado una intensissima reazione contraerea, ripetutamente con bombe di grosso calibro numerose unità navali, scompaginando la formazione ed obbligandole ad effettuare continue spezzate ed estenuanti cambiamenti di rotta.

« Ora per ora, zona per zona dal vostro cielo, i nostri alianti si sono disputato l'onore dell'azione, così da strangiare, in piena collaborazione con la nostra valorosa Marina, gli intenti operativi delle squadre nemiche che, la notte scorsa, hanno dovuto abbandonare le nostre acque senza raggiungere nessuno degli obbiettivi prefissi.

« Da fonte neutrale, dai documenti fotografici, sono risultati confermati i gravi danneggiamenti che la nostra aviazione ha prodotto alle navi inglesi nei bombardamenti a sud di Creta, e che nell'attacco presso le Baleari i nostri aerei hanno colpito con due robe di grosso calibro la nave portaerei « Ark Royal » e gravemente incendiato in « Hood », che è la più grande nave da battaglia nemica.

« Il comportamento degli equipaggi è stato esemplare; anche la organizzazione, l'esecuzione e la tempestività della manovra sono state all'altezza del compito.

« Di ciò è chiara prova il fatto che in una così complessa e formidabile azione, solo tre nostri velivoli sono stati perduti, mentre se gran parte di essi sono tornati alle basi più volte colpiti e con numerosi feriti a bordo.

« Sono orgoglioso di avere alle mie dipendenze comandanti ed equipaggi così valorosi ed è, oggi, con viva commozione ed ammirazione che rivolgo loro il mio caloroso ed affettuoso elogio, affermando con fierezza che la Nazione può assolutamente contare sui combattenti dell'aria.

« Il Capo di Stato Maggiore: PRICOLO ».

FIERA LODE DEL DUCE alla flotta vittoriosa

"Non si viene impunemente verso le coste italiane„ - "Il Popolo italiano è fiero dei risultati di questa prima battaglia„

Dal Gran Quartiere Generale il Duce, Comandante delle Forze Operanti, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ammiragli, Comandanti, Stati Maggiori ed Equipaggi delle Squadre Navali,

« Le forze navali dell'Italia Fascista hanno, nella giornata del 9, vittoriosamente sostenuto il primo scontro con la flotta britannica nel Mediterraneo, al largo di Punta Stilo.

« La tentata manovra inglese nel Mediterraneo centrale è fallita, e mancati gli obbiettivi strategici che si proponeva.

« Il cosciente valore di cui avete dato prova di fronte a una preponderante forza avversaria ha insegnato al nemico — con le salve centrale dei vostri cannoni — che non si viene impunemente verso le coste italiane.

« Con le navi di superficie hanno strenuamente combattuto sommergibili ed aerei da ricognizione marittima.

« Il Popolo Italiano è fiero dei risultati di questa prima battaglia. Vi tributo con eguale fierezza la mia lode.

MUSSOLINI ».

Tre «Spitfire» abbattuti

X, 11 luglio.

A seguito di accertamenti compiuti e dalle testimonianze raccolte fra gli equipaggi che hanno partecipato all'azione di bombardamento di ieri mattina su Malta, si è potuto stabilire che i nostri caccia, entrati in azione per proteggere le formazioni da bombardamento dall'attacco reiterato di una squadriglia nemica di Spitfire, sono riusciti ad abbattere tre di tali apparecchi che sono stati visti precipitare in fiamme nelle vicinanze di Malta.

Sull'imbrunire, il nostro formazione da bombardamento pesante hanno compiuto un'altra incursione sulla base navale di Malta. I nostri velivoli hanno raggiunto gli obbiettivi quando già era notte. Malta era illuminata da un leggero chiarore lunare che ha facilitato il lancio da parte dei nostri bombardieri. Appena i nostri velivoli sono apparsi nel cielo di Malta la difesa contraerea è entrata in azione con un violento tiro di sbarramento di ogni calibro. Le formazioni hanno compiuto un largo giro sulla base navale e identificate le unità nemiche che si trovavano all'ancora, le hanno bombardate.

E' stato rilevato un incendio che si è sprigionato a bordo di una nave da guerra.

Compiuta l'azione che ha ottenuto pieno successo, i nostri bombardieri sono rientrati alla loro base, senza avere avuto alcun danno.

(Stefani)

Come abbiamo vinto

(Da uno dei nostri Inviati)

Gruppo Sommergibili Y, 11 luglio.

Pieni di gioia, stati maggiori ed equipaggi di questo « Y », glorioso gruppo sommergibili, abbiamo salutato oggi all'ingresso del porto alcune delle unità che hanno riportato la vittoria nella battaglia navale di ieri. Ancora una volta lo strenuo infaticabile pattugliare delle nostre unità subacquee è stato collaudato dal successo e sopra tutto ha avuto ragione la nostra strategia navale, che ha perfettamente sincronizzato l'intervento delle unità di superficie con l'azione dei sommergibili seguendo una didattica di guerra che deve servire da ammaestramento al mondo.

Quando Mussolini ha voluto che l'Italia avesse la flotta sottomarina più potente del mondo ha sigillato antiveggentemente l'atto di predominio mediterraneo. Scolte, sentinelle, arditi dei colpi di mano sul mare, i nostri sommergibili hanno dato al primo mese di guerra un contributo epico: quando un giorno se ne saprà la misura e l'eroismo, pieni di infinita poesia, un fremito d'orgoglio eterno scuoterà l'entusiasmo del popolo italiano che ha saputo costruire cotali equipaggi e che nei suoi cantieri ha saputo costruire navi così perfette.

Il primo successo

La battaglia navale di ieri ha debuttato col folgorante successo di un nostro sommergibile che ha dato l'allarme e ha affondato con una coppiola di siluri uno dei moderni *dreadnought*, proprio di quelli che l'Inghilterra impiega per la caccia dei nostri sommergibili e che quindi la Marina italiana ha distrutto dall'impiego che quelle navi veloci e bene artiglierate avrebbero potuto avere nel mare del Nord, a protezione di un più intenso traffico e a più fida guardia costiera. Soltanto con questo successo (il caccia nemico è saltato in aria ed è affondato in un battibaleno) abbiamo moltiplicato almeno per due le perdite umane che un colpo ha inferto a una nostra unità, e abbiamo quindi portato in attivo il bilancio sanguinoso della battaglia.

Scoperta dall'aviazione da ricognizione marittima (equipaggi con piloti e motoristi dell'Aeronautica e con ufficiali osservatori della R. Marina), affrontata poi dal nostro sommergibile che potè segnalarne la rotta e la precisa entità, costretta dopo la prima dura perdita del cacciatorpediniere a procedere zigzagando e con grande cautela, la fortissima squadra inglese, composta di tre corazzate, di due divisioni di incrociatori e di un buon numero di caccia nonchè da squadriglie di idrovolanti e di apparecchi da bombardamento pesanti, è stata fermata da una nostra squadra così composta di due corazzate di tonnellaggio minore, di alcuni incrociatori pesanti e di nostri velocissimi incrociatori leggeri, nonchè da vari cacciatorpediniere.

Una battaglia condotta dalle nostre navi tutta in bellezza. Gli equipaggi erano entusiasti, felici di potersi misurare cogli inglesi. Se gli ammiragli avessero comandato l'abbordaggio, le navi si sarebbero buttate sotto la tempesta di fuoco, si sarebbero avventate contro le sagome colossali delle grosse corazzate inglesi, maggiori di mole e superiori per artiglierie alle due italiane. Difatti le corazzate britanniche erano del tipo con torrette munite di cannoni da 381, mentre le nostre corazzate si battevano in fuoco con i 320 di cui sono armate e che però si sono rivelati ancora una volta pezzi eccellenti. Del resto tutto l'insieme delle nostre due navi da battaglia, che non sono nè le più potenti nè le più moderne della nostra flotta, ha dato al collaudo una prova mirabile di resistenza, di velocità, di navigabilità, di manovrabilità. Gli apparecchi tecnici di cui sono state munite a profusione, hanno dato una rispondenza ideale. Anche in fatto di costruzioni navali e di artiglierie pesanti marittime, gli inglesi si sono accorti di avere a che fare con un avversario che ha molti numeri più di loro. Nel duello di ieri le due corazzate hanno bravamente sostenuto il confronto, e vantaggiosamente, con le tre navi nemiche che totalizzavano un tonnellaggio quasi doppio e schieravano ventiquattro cannoni da 381 contro venti da 320. Particolarmente efficace si è dimostrata la difesa antiaerea delle nostre navi.

La manovra del « Z... »

Il nostro incrociatore « Z... », nave ammiraglia divisionale, è stato fatto segno a un attacco in massa di idrovolanti inglesi. Con uno spreco enorme di siluri e di bombe gli apparecchi inglesi hanno rivolto tutta la loro capacità offensiva su questo incrociatore. Un attacco che deve essere contato parecchie decine di migliaia di sterline, forse più che il prezzo di una torpediniera. Ma gli apparecchi inglesi non avevano calcolato l'abilità manovriera di questo nostro splendido incrociatore pesante. Hanno dovuto, per mirare meglio i loro lanci, ridurre le quote e un lavoratore è riuscito ad avvistare un siluro nella poppa dello « Z... ». Un'accostata mirabile, e la nostra nave ha evitato l'offesa; per un paio di miglia siluro e incrociatore hanno avuto il mare parallelamente, a una distanza di meno di tre metri. Era la morte che correva a tre metri dallo scafo dell'incrociatore. Poi il siluro ha rallentato il suo inseguimento, la sua capacità di spinta, si è smorzato, si è spento. Il siniatro aguzzo d'acciaio si è inabissato. Ma non era finita. Il duello tra l'incrociatore e l'idrosilurante è continuato, fino a che l'apparecchio inglese non è stato centrato dal fuoco a cmbreglio dell'incrociatore: è stato un attimo e poi un tuffo nell'aria, un tentativo disperato di ammarare planando, uno scoppio, un fischio lacerante, il fischio lacerante dei velivoli che precipitano giù senza speranza..., un tuffo nel mare, uno sprazzo altissimo. Inabissato.

Il duello fra le corazzate continuava. Il fuoco delle navi da battaglia nemiche si accaniva specialmente contro una delle nostre corazzate. Il primo contatto con la nostra squadra gli inglesi l'avevano avuto col nostro [illegible] « X... » ed era stato mortale per il loro cacciatorpediniere di punta. Il secondo l'avevano avuto con una Divisione di nostri incrociatori leggeri, che si era avventata con un fuoco d'inferno a tutta velocità contro la compagine nemica, arrecandole i primi guasti. L'incrociatore che ha aperto per primo il fuoco porta il nome fatidico di un Principe Sabaudo, che fu condottiero eroico sul mare e il fautore di una condotta di guerra navale garibaldina. Nel duello delle due artiglierie, una nostra unità, colpita nel fumaiolo in un punto secondario del suo potenziale bellico, ha seguitato a sparare e tanto bene che la ritirata nemica è incominciata quando una delle corazzate inglesi, dopo essere stata inquadrata da fitte salve, ha cessato il fuoco d'un tratto, come se i colpi bene aggiustati le avessero colpito e infranto i gangli vitali delle sue artiglierie. Con disciplina fredda e perfetta, i portaferiti sulla nostra unità sgombravano la plancia dei morti e dei feriti. Prima di settanta feriti, poi di ventinove morti. Mentre ancora durava il combattimento, i feriti sono stati visitati. Qualcuno è stato operato nell'infermeria dell'unità ed il pronto intervento degli ufficiali medici di bordo ha potuto così porre fuori pericolo più d'un marinaio.

Ferita a morte

Anche la elevata velocità della unità era rimasta intatta; tanto che quando la squadra inglese ha iniziato il movimento di ritirata, le nostre unità l'hanno inseguita con altre salve. Ed intanto l'aviazione martellava le navi fuggenti. I nostri incrociatori pesanti tormentavano l'aviazione nemica con tiri delle loro maggiori artiglierie. Telemetristi, vedette, osservatori hanno scorto distintamente, senza possibilità di equivoco, una delle corazzate inglesi che navigava pesantemente, protetta dai nugoli di cacciatorpediniere e dalla cortina nebiogena che gli incrociatori le creavano continuamente intorno. Distinguevano nettamente, prima che la nebbia artificiale la ingoiasse, gli sforzi immani che si facevano a bordo, per evitare lo sbandamento e l'affondamento. Anche le coperte delle navi nemiche sono state sanguinosamente provate nella battaglia.

E scese la sera. Una pura sera stellata sul mare calmo, d'argento. Le mute dei nostri cacciatorpediniere hanno incominciato la guardia notturna. La nostra formazione è rimasta padrona del mare. Vittoria. La fortissima formazione inglese, senza dubbio la più forte che i britannici abbiano mai impegnato in tutti questi dieci mesi di guerra, aveva lo scopo evidente di bombardare una delle nostre basi sperando di trovarvi le navi nostre alla fonda ed impreparate. Fermata lungo la rotta, respinta, posta in fuga da mancato completamente gli obiettivi e le sue perdite sono assai gravi, anche se la sobrietà del nostro bollettino non ne può dare ancora una completa notizia.

Attilio Crepas

Marinai d'Italia

La Marina italiana, che continua degnamente le sue gloriose tradizioni, riceve dal Duce, Comandante delle Forze Armate, un elogio del quale può essere orgogliosa. La battaglia del 9 luglio ha veramente dimostrato il valore e la potenza della nostra Marina. Il tremendo scacco subito non sarà molto presto dimenticato dal nemico, il quale avrà ormai compreso a quali pericoli mortali si esponga la Mediterranean-Fleet negli inani tentativi di avvicinarsi alle coste italiane.

La battaglia svoltasi al largo di Punta Stilo è il primo episodio della lotta per liberare il Mediterraneo dall'egemonia britannica. La Mediterranean Fleet può avere avuto facili successi contro talune unità della flotta francese, sorpresa a tradimento nei porti, come a Oran, ma non può sperare nulla nei confronti delle navi dell'Italia Fascista.

Ieri la nostra flotta — agguerrita moralmente dall'aviazione marittima — ha dimostrato al nemico che non è possibile avvicinarsi alle coste italiane. E lo stesso avverrà nell'avvenire.

La tracotanza britannica sarà fiaccata dalla potenza delle nostre navi e dallo spirito ardimentoso dei marinai dell'Italia Fascista.

Gloria imperitura ai nostri Eroi

I Caduti dell'Aeronautica

Il primo elenco a tutto il 30 giugno scorso: 76 Caduti e 75 dispersi -- I feriti sono 103

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il primo elenco degli ufficiali, sottufficiali, avieri ed elementi del personale civile della R. Aeronautica caduti e dispersi nella guerra contro l'franco-inglesi (sino a tutto il 30 giugno).

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

I feriti sono 103.

Deceduti: 1) Maresciallo dell'Aeronautica pilota **Balbo Italo.**

2) Maggiore pilota Fraulich Ottavio.

3) Capitano mot. Capannini Gino; Capitano pil. Casolli Nino.

5) Ten. pilota Abaticchio Raffaele; 6) Ten. pilota Ribbolini Polluto; 7) Ten. pilota Catalano Silvano; 8) Ten. pilota De Decinis Saverio; 9) Ten. pil. Florio Gino.

10) Sottoten. vascello Camorelli Giuseppe; 11) sottoten. G.A.R.I. Bari Mario; 12) sottoten. pil. Bruno Stefano; 13) sottoten. pil. Dotta Giovanni; 14) sottoten. osserv. Lensi Walter; 15) sottoten. pilota Natale Bonaventura; 16) sottotenente pil. Rondinelli Mario.

17) Maresc. r. t. Berti Giuseppe; 18) maresc. arm. Cavenili Francesco; 19) maresc. pilota Viti Cesare; 20) maresc. mot. Zoboli Carlo.

21) Serg. magg. pilota Adami Guido; 22) serg. magg. mon. Bagordo Luigi; 23) serg. magg. arm. Ferrari Tommaso; 24) serg. maggiore pilota Goracci Giuseppe; 25) serg magg. pilota La Coppola Giovanni; 26) serg. magg. mot. Lombardi Cesare; 27) serg. magg. mon. Longo Luigi; 28) serg. magg. pil. Loré Carlo; 29) serg. magg. pilota Malagoli Loris; 30) serg. magg. pilota Rastelli Ugo; 31) serg. pilota Alfieri Vinicio; 32) serg. mot. Costa Emilio; 33) serg. pilota Giansante Renato; 34) sergente pil. Moretti Luigi; 35) sergente pil. Papa Luigi; 36) serg. pil. Sanasi Salvatore; 37) serg. pilota Spano Vincenzo.

38) Primo aviere pilota Cingolani Fernando; 39) primo av. pil. Gallmberti Piero; 40) primo av. pil. Revada Luigi; 41) primo av. pil. Vincenti Francesco; 42) primo av. mot. Nello Rocco; 43) primo av. arm. Castellini Francesco; 44) primo av. r. t. Colluccelli Rocco; 45) primo av. r. t. De Serra Stefano; 46) primo av. mot. Farris Raffaele; 47) primo av. gov. Finocchiari Antonio; 48) primo av. mont. Fortunato Ilio; 49) primo av. r. t. Gaeta Salvatore; 50) primo av. mont. Garavello Ventura; 51) primo av. mont. Mangiarotti Renzo; 52) primo av. arm. Nicosia Epifanio; 53) primo av. mont. Pisanelli Oreste; 54) primo aviere arm. Vannuzzo Natale.

55) Aviere scelto mot. Bruni Giovanni; 56) aviere scelto mont. Contini Emilio; 57) aviere scelto r. t. Cosini Bruno; 58) aviere scelto mont. Daolio Virgilio; 59) aviere scelto mot. Cristiani Francesco; 60) aviere scelto mot. Deangelis Giuseppe; 61) aviere scelto mot. Fucci Corrado; 62) aviere scelto Malesci Antonio; 63) aviere scelto mont. Paraccino Carmine; 64) aviere scelto r. t. Praticio Gerardo; 65) aviere scelto mot. Rizzotti Mario; 66) aviere scelto gov. Uselli Antonio.

67) Aviere gov. Del Cesare; 68) aviere gov. Busio Luigi; 69) aviere gov. Cusumano Baldassarre; 70) aviere gov. De Luca Michele; 71) aviere gov. Gonnelli Gino.

Personale civile della R. Aeronautica: 72) Dir. Aeroporto Brillante Giuseppe; 73) op. giorn. Cinelli Cesare; 74) op. giorn. Cumini Celso; 75) op. giorn. Nanni Alberto; 76) op. giorn. Ranieri Salvatore.

Dispersi: 1) Ten. col. pil. Piragino Armando; 2) ten. col. pil. Gorelli Gastone; 3) magg. pilota Salvadori Mario; 4) capit. pilota Filippi Luigi; 5) capit. pilota Ludrini Carlo; 6) capit. pilota Parodi Giorgio; 7) capit. pil. Zeo Daniele; 8) ten. pil. De Laugier Flotard; 9) ten. pil. Regoli Giovanni; 10) ten. pil. Sammartano Aldo; 11) ten. pil. Sollmena Francesco; 12) ten. pil. Zuffi Giuseppe; 13) sottoten. pil. Balsamo Alfredo; 14) sottoten. r. t. Borello Mario; 15) ten. pil. Carminati Angelo; 16) sottoten. pilota De Barbieri Vittorio; 17) sottoten. pil. Mencione Giampiero; 18) sottoten. pil. Branzanti Eugenio; 19) sottoten. pil. Morenti Ezio; 20) sottoten. pil. Lanzerati Mario; 21) sottoten. pil. Pasolelli Temistocle; 22) sottoten. pil. Putzola Giuseppe; 23) sottoten. pilota Rufini Corrado; 24) sottoten. pil. Sconci Ulderico; 25) maresciallo pil. Bernardi Giulio; 26) maresc. pil. Colombo Francesco; 27) maresc. pil. Lampugnani Giovanni; 28) maresc. pil. Milella Salvatore; 29) serg. magg. pilota Manfredo Armando; 30) sergente magg. pil. Carlone Francesco; 31) serg. magg. pilota Garrisi Stefano; 32) serg. magg. pil. Belcaro Bruno; 33) serg. magg. pil. Rossignoli Pietro; 34) serg. magg. pil. Saura Armando; 35) serg. pilota Hosyuel Pierino; 36) serg. magg. pilota Parmeggiani Enio; 37) sergente pil. Fiorani Fausto; 38) sergente pil. Molinelli Lamberto; 39) serg. pilota Brini Augusto; 40) sergente R. A. Martinelli Ludovico; 41) serg. pilota Uzzaroni Edoardo; 42) serg. pil. Corsi Rolando; 43) serg. arm. Rinaldi Oberdan; 44) aviere mot. Alviso Angelo; 45) aviere r. t. Bersani Gennaro; 46) primo av. arm. Bianchi Vittorio; 47) primo av. r. t. Bruschi Ottorino; 48) primo av. arm. Bortolani Romeo; 49) primo av. mot. Bradde Carlo; 50) primo av. arm. Cappellini Ivo; 51) primo av. r. t. Clemente Leonardo; 52) primo av. r. t. Cosentino Arturo; 53) primo av. arm. Desimoni Luigi; 54) primo av. r. t. Fiocc Rodolfo; 55) primo av. r. t. Garifo Pietro; 56) primo av. r. t. Girard Federico; 57) primo aviere arm. Guazzelli Vincenzo; 58) primo aviere mot. Mauro Giovanni; 59) primo av. mot. Morselli Francesco; 60) primo av. Pallaro Antonio; 61) primo av. mot. Peccerelli Michele; 62) primo av. r. t. Falavene Vincenzo; 63) primo av. arm. Lovato Bruno; 64) primo av. mot. Rinaldini Bruno; 65) primo av. arm. Romito Michele; 66) primo av. mot. Treghini Mario; 67) primo av. fot. Trovalusci Remo; 68) primo av. marc. Turrisi Nunzio; 69) primo av. mot. Ubaldi Alfio; 70) aviere scelto mot. Bonanno Giovanni; 71) aviere sc. arm. Imparato Attilio; 72) aviere sc. mot. Neati Silvano; 73) aviere sc. arm. Pascali Giuseppe; 75) aviere scelto fot. Di Croce Egisto.

220 militari periti nel naufragio del "Paganini„

Il piroscafo si è incendiato a 12 miglia da Durazzo
Un gruppo di ufficiali albanesi tra gli scomparsi

Il piroscafo « Paganini » della Società « Tirrenia » partì da Bari per Durazzo il 27 giugno, con a bordo 920 militari e 28 persone di equipaggio.

Verso le ore 8 del successivo giorno 28, a circa 12 miglia da Durazzo, si è incendiato, e verso le ore 12 dello stesso giorno è affondato.

Appena dato l'allarme, le unità di scorta e i mezzi inviati da Durazzo si sono prodigati nell'opera di soccorso.

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica l'elenco nominativo dei militari italiani ed albanesi periti nel naufragio della motonave « Paganini ».

Il Quartiere Generale ha fatto giungere alle famiglie dei caduti, insieme con la notizia, espressioni di cordoglio e di simpatia.

1) sergente Fiscali Alberto; 2) serg. Filippeni Vincenzo; 3) serg. Pietracci Mazzino; 4) serg. Buldassini Roberto; 5. caporal maggiore Farlone Alfonso; 6) fante Corsini Dino; 7) fante Mei Isnda; 8) fante Villani Americo; 9) fante Barelli Aldo; 10) fante Biandini Amos; 11) caporal maggiore Angeloni Arturo; 12) caporale Agati Gino; 13) caporal maggiore Beni Giorgio; 14) caporal maggiore Curzi Leonello; 15) Caporal maggiore Del Fanta Donatello; 16) caporal magg. Giuchetti Umberto; 17) caporal magg. Martini Guerrino; 18) Caporal magg. Tarabusi Giordano; 19) caporal magg. Pangani Nello; 20) caporal magg. Sabattini Gino; 21) caporal maggiore Visani Giovanni; 22) caporal magg. Salvatore Giuseppe; 23) caporale Bessi Antonio; 24) caporale Bollini Remolo; 25) caporale Biserni Dino; 26) caporale Campaioli Natalino; 27) caporale Alnari Otelli; 28) capor. Dell'Innocenti Pietro; 29) capor. Fantapie Piero; 30) caporale Fantecchio Sergio; 31) caporale Meoni Vittorino; 32) caporale Magrini Emilio; 33) caporale Mancini Amelio; 34) caporale Mattiè Giovanni; 35) caporale Mecchini Napoleone; 36) caporale Morali Severino; 37) caporale Manescalchi Giovanni; 38) caporale Pellegrini Gino; 39) caporale Pulazzeschi Giovanni; 40) caporale Petrucci Ottavio; 41) caporale Tonini Rodolfo; 42) caporale Tacchi Robledo; 43) art. Angelini Azzolino; 44) art. Acutinello; 45) art. Aggio Giovanni; 46) art. Butini Olinto; 47) art. Baganini Brunetto; 48) art. Beneforti Dante; 49) art. Buggiani Alfredo; 50) art. Borgiosi Sanzio.

51) art. Benciani Bruno; 52) art. Bruni Nello; 53) art. Bonciani Armando; 54) art. Burberi Fedele; 55) art. Biancioni Giuseppe; 56) art. Bonanni Pietro; 57) art. Brunetti Enrico; 58) art. Burrini Ottavio; 59) art. Bazzanti Giovanni; 60) art. Bianchini Giovanni; 61) art. Borrini Antonio; 62) art. Butti Gino; 63) art. Barbagli Pietro; 64) art. Bizzarri Pasquale; 65) art. Brunetti Giovanni; 66) art. Baroni Marsilio; 67) art. Bordazzi Nello; 68) art. Ruschi Walter; 69) art. Bingolati Aldo; 70) art. Cenecetti Bruno; 71) art. Cetaccini Spartaco; 72) art. Capecchi Ezio; 73) Crulli G. Battista; 74) art. Cerbai Mario; 75) art. Ceccarelli Bruno; 76) art. Ciappi Fino; 77) art. Cianchi Dino; 78) art. Casprini Arduino; 79) art. Cecratelli Angelo; 80) art. Cappelli Belisario; 81) art. Giofini Andrea; 82) art. Corti Angelo; 83) Giani Mario; 84) art. Desideri Venturino; 85) Dotti Dino; 86) art. Drenni Anchise; 87) art. Droventi Azeglio; 88) art. Fabrizi Angelo; 89) art. Fanfani Mario; 90) art. Fabri Elio; 91) art. Focardi Savino; 92) art. Ferri Ferruccio; 93) art. Fusi Luigi; 94) art. Frosini Alberto; 95) art. Fiorini Pietro; 96) art. Fanciulucci Renato; 97) art. Fornelli Nello; 98) art. Formedani Bruno; 99) art. Gainaldi Italo; 100) art. Giannelli Paolo.

101) art. Ghirardi Vasco; 102) art. Galleri Giuseppe; 103) art. Gensini Dino; 104) art. Rossi Giuseppe; 105) art. Giatti Vasco; 106) art. Cronchi Agostino; 107) art. Gennaioli Alvaro; 108) art. Galli Giulio; 109) art. Gori Giovanni; 110) art. Ginevri Pietro; 111) art. Giacomelli Zefiro; 112) art. Gulerieri G. Battista; 113) art. Goretti Edoardo; 114) art. Innocenti Renato; 115) art. Innocenti Giuseppe; 116) art. Lorenzi Rino; 117) art. Lippi Ardelio; 118) art. Marchettini Guido; 119) art. Massai Umberto; 120) art. Magherini Renato; 121) art. Men-

carelli Emilio; 122) art. Mini Giovanni; 123) art. Mafucci Giuseppe; 124) art. Mantori Giuseppe; 125) art. Mazzoni Vittorio; 126) art. Matteini Dino; 127) art. Mazzoni Lazzaro; 128) Matteuino Morino; 129) art. Mercattini Alfredo; 130) art. Mannenti Gino; 131) art. Nigi Renato; 132) art. Navarrini Luigi; 133) art. Nocentini Pietro; 134) art. Pucci Severino; 135) art. Papucci Gino; 136) art. Penni Antonio; 137) art. Paolecacci Mirando; 138) art. Pandolfi Emilio; 139) art. Peracchi Armido; 140) art. Parrini Nello; 141) art. Properi Giulio; 142) art. Peluzzo Dino; 143) art. Pierini Filippo; 144) art. Paperini Giuseppe; 145) art. Passinconi Rolando; 146) art. Parrini Alberto; 147) art. Rospatti Mario; 148) art. Ricetti Luigi; 149) art. Ricci Amolindo.

150) art. Schettini Angelo; 151) art. Sanetti Angelo; 152) art. Scarlatti Attilio; 153) art. Stopponi Nello; 154) art. Santucci Guido; 155) art. Spinnelli Giuseppe; 156) art. Susini Guido; 157) art. Salvatori Pilade; 158) art. Severo Angelo; 159) art. Sannnarino Angelo; 160) art. Sbezzi Vacco; 161) art. Tracchini Adelmo; 162) art. Tortelli Settimo; 163) art. Tanghi Domenico; 164) art. Torelli Italiano; 165) art. Taddei Pietro; 166) art. Zannelli Mario; 167) art. Benzini Giuseppe; 168) art. Chiurelli Antonio; 169) art. Dessina Ciro; 170) art. Gentile Gino; 171) art. Peli Giuseppe; 172) art. Pertieari Gino; 173) caporale Alazzi Alfio; 174) caporale Panfili Alfredo; 175) caporale Sopranzi Enzo; 176) soldato Cardinali Domenico; 177) soldato Del Giovane Pasquale; 178) soldato Eusebio Mario; 179) soldato Ferri Ezio; 180) soldato Inghilesi Terzo; 181) soldato Lorenzetti Pompilio; 182) soldato Matteoni Silvio; 183) soldato Paloni Romeo; 184) soldato Pampaloni Alberto; 185) soldato Paoli Ferruccio; 186) soldato Salucci Elio; 187) soldato Sarcardi Dario; 188) soldato Ceccanti Alberto; 189) soldato Cesarini Angelo; 190) Innocenti Lorenzo; 191) soldato Piazzi Giuseppe; 192) soldato Traversi Renato; 193) soldato Mostardini Settimio; 194) soldato Orlandini Angelo; 195) soldato Gusti Gino; 196) soldato Susini Mario; 197) soldato Conti Giorgio; 198) soldato Mari Francesco; 199) carabiniere Ottaviani Gino;

200) carabiniere Vaccaro Teodoro; 201) carabiniere Coriopassi Enrico; 202) carabiniere Serra Luigi; 203) carabiniere Mondello Carmelo; 204) soldato Giuliani Antonio; 205) soldato Tregro Angelo; 206) soldato Novello Giuseppe; 207) geniere Marteddu Pasquale; 208) soldato Dematteo Lorenzo; 209) autiere Lunarelli Fortuccio; 210) art. Alberti Orfeo; 211) art. Cortellazzo Mario; 212) granatiere Sabatini Gino; 213) bersagliere Ricciutelli Americo.

Elenco nominativo degli ufficiali albanesi scomparsi nell'affondamento della «Paganini».

1) Tenente a.p. art. Vokoola Nexhinedin, fu Hamit, del 131 Art. Div. Corazz. «Centauro»; 2) tenente a.p. art. Cupi Xaelaldi Iboahim, del 3 Regg. Art. Div. Alp. «Julia»; 3) sottotenente a.p. art. Pesiktani Dektash, di Muco, del 53 Regg. Art. D.F. «Arezzo»; 4) sottotenente a.p. art. Ixet Tirana, fu Ismi, del 14 Regg. Art. D.F. «Ferrara»; 5) sottotenente a.p. art. Zejnel Therepali, fu Tabir, del 19 Regg. Art. D.F. «Venezia»; 6) sottotenente a.p. art. Mahmuti Xhafer, fu Mahmuti, del Centro di Reclutamento di Permeti.

Il Popolo italiano saluta con orgoglio la memoria dei suoi figli caduti combattendo contro il nemico.

In testa all'eroica schiera è il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. La leggendaria figura del glorioso Maresciallo rimarrà perennemente nel cuore degli italiani, i quali ricordano con commossa fierezza le Squadriste dei tempi duri, il Quadrumviro della Marcia su Roma, l'animatore ed il potenziatore dell'Arma Azzurra, il vittorioso Trasvolatore degli oceani, il saggio ed ardimentoso Governatore della Libia.

Con Italo Balbo, l'Italia fascista esalta anche la memoria degli altri combattenti dell'Arma Azzurra, eroicamente caduti sul fronte occidentale, nel Mediterraneo e nel cielo dell'Africa. Il loro esempio viene seguito ogni giorno dai nostri aviatori, i quali ogni giorno infliggono al nemico perdite sempre più gravi.

Le notizie di questi ultimi giorni sono là a dimostrare la perfetta efficienza dell'Aeronautica italiana e lo spirito audace e combattivo dei nostri aviatori.

Agli scomparsi della motonave Paganini si rivolge pure la memoria ed il devoto pensiero degli italiani. Anch'essi sono caduti nell'adempimento del loro dovere, e non saranno dimenticati.

Il blocco dei prezzi e dei salari

Il Comitato interministeriale di coordinamento concreta le misure atte a garantirne l'applicazione e l'osservanza

Roma, 11 luglio.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Ricci, si è riunito nel pomeriggio di oggi il Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi.

All'adunanza hanno partecipato i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute, il Vicesegretario reggente il Direttorio Nazionale del Partito, i due Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Dopo un ampio esame delle questioni poste all'ordine del giorno, il Comitato, in relazione al blocco dei prezzi, delle merci, dei servizi, delle pigioni, dei salari e degli stipendi deliberato dal Consiglio dei Ministri per tutta la durata della guerra per assicurare l'indispensabile stabilità a tutta l'economia nazionale, ha concretato le misure atte a garantire l'applicazione e l'osservanza di tale blocco.

Il dazio sul grano

204 milioni nel 1938-1939

Roma, 11 luglio.

Il dazio sul grano, che aveva reso un massimo di lire 1318 milioni nel 1930-31, dopo aver toccato un minimo di lire 22 milioni nel 1933-34, nel 1938-39 ha reso lire 204 milioni.

Città che fioriscono

Roma, 11 luglio.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra oggi: nati 111, morti 40.

CRONACA CITTADINA

Festosa rassegna di bimbi

Per i figli dei lavoratori

L'inaugurazione della colonia Costanzo Ciano

Il Prefetto e il Federale tra i 500 bimbi ospiti della bella istituzione

Ieri mattina la bella colonia «Costanzo Ciano» della Mutua Aziendale Fiat, completamente rinnovata ed ampliata così da poter ospitare oltre 500 bimbi ha iniziato la sua benefica attività ed è stata inaugurata alla presenza dell'Eccellenza il Prefetto e del Segretario Federale. Si può effettivamente parlare di inaugurazione perchè la colonia è stata trasformata dallo scorso anno. Le Casse Mutue Fiat, che svolgono una così utile e complessa attività, hanno provveduto ad acquistare più ampio terreno, a far costruire nuovi padiglioni, a creare un vastissimo refettorio fornito di magnifiche modernissime cucine.

La Colonia «Costanzo Ciano» è oggi un vero esempio di colonia fluviale per la sua attrezzatura, per la vasta area di cui dispone ed anche per il magnifico panorama che vi si può contemplare stando comodamente sdraiati sotto i vasti ombrelloni lungo la riva del fiume.

A ricevere il Prefetto e il Federale si trovavano l'avv. Giuglini per la Fiat, il dott. D'Eliseì, direttore delle Casse Mutue Fiat, il camerata Bellei, il prof. Garofani, medico provinciale, il prof. Percivall, il colonnello Vaccaneo, vice-Comandante della G.I.L., il C. M. Ducato ed altri dirigenti.

I bimbi, che erano schierati lungo i viali dalla magnifica colonia perfettamente inquadrati agli ordini delle vigilatrici, hanno lungamente inneggiato al Duce mentre le autorità li passavano in rassegna. Quindi ha avuto inizio la visita ai vari reparti della colonia, tutti nuovi e candidi, tutti spiranti quel senso di lindore e di freschezza che ben si addice ai luoghi destinati ad ospitare i bimbi. La colonia tra l'altro è fornita di una grandissima piscina che costituirà la gioia e lo svago delle schiere giovanili.

Il Prefetto ed il Federale hanno poi voluto rendersi conto di persona del vitto fornito ai bimbi, vitto che è eccezionalmente abbondante e pure rigorosamente sorvegliato secondo i dettami dei noti pediatri. Infine, prima di lasciare la colonia, il Federale ha ordinato il saluto al Duce. I piccoli presenti hanno poi salutato il Prefetto ed il gerarca mentre attorno si levavano applausi scroscianti al nome del Duce che ha voluto tanta festa per le nuove generazioni dell'Italia imperiale.

Nel pomeriggio dalla stazione della Ciriè-Valli di Lanzo sono partiti cento bimbi figli di lavoratori del commercio diretti alla bella Colonia «Mario Gioda» di Ceres ove saranno ospiti per un mese, salutati dal vice-Federale Panzinibbio, dai dirigenti e dai familiari.

Caduto per la Patria

Dall'elenco dei gloriosi caduti della R. Aeronautica che pubblichiamo oggi risulta il nome dell'aviere motorista Corrado Fucci, nostro concittadino. Egli è caduto in combattimento il 21 giugno u. s.

Aveva 22 anni, era operaio alla R.I.V. di Torino nel reparto utensileria ed abitava in via Maiona 23. La fotografia che pubblichiamo e che riproduce il Fucci affacciato alla cabina di pilotaggio di un apparecchio, era stata mandata ai familiari pochi giorni prima della sua gloriosa morte. Sul retro aveva scritto: «A voi cari per essere sempre ricordato sorridente. - Corrado».

Ricupero di ferro nelle stazioni

La tettoia di Porta Susa completamente demolita

Con un anticipo di qualche giorno sul termine che avevamo annunciato, e cioè il 15 corrente, la tettoia della Stazione di Porta Susa è stata completamente demolita. La stazione ha ora, anche più di prima, l'aspetto di un modesto scalo di provincia, ma al essere schietti perdendo la vecchia e pesante impalcatura di ferro essa ci ha guadagnato. C'è più luce ora tra la stabile ringhiera e il muro di sostegno di corso Inghilterra, che incassano la linea di Milano. Ma l'operazione dello smontaggio della tettoia, mette più in rilievo la necessità della nuova stazione col relativo abbassamento del piano delle rotaie, di cui si siamo tante volte e diffusamente occupati. A guerra vittoriosa finita, dovrà essere questo uno dei problemi da esaminarsi con carattere di precedenza.

A Porta Nuova i lavori di demolizione sono tuttora in corso, e il ritardo su Porta Susa si spiega immaginatto con la diversa proporzioni delle due tettoie, essendo quella della stazione centrale assai più imponente e più vasta; in secondo luogo non la diversa struttura di quella. Mentre a Porta Susa la copertura era in lamiera, a Porta Nuova l'ossatura in ferro sorreggeva i vetri ed una parte in legno. Lo smontaggio richiede perciò più tempo. Ciò non toglie che i lavori procedano con alacrità, per cui tra non molto potrà essere conosciuto anche il numero di tonnellate di ferro che le due principali stazioni di Torino avranno fornito alla Patria in guerra.

L'undicesimo figlio di una famiglia operaia

Margherita Paglia in Bordiga, un'operaia di 39 anni, moglie ad un elettricista abitante a Testona ha dato alla luce una bimba alla quale è stato imposto il nome di Grazia. In 17 anni di matrimonio la coppia felice ha visto la casa rallegrata da undici nascite. Il maggiore dei figli ha 16 anni.

Bilancio demografico

Cifre rattristanti per Torino e il Piemonte

Quanto abbiamo pubblicato circa sei mesi or sono sulla decadenza demografica della nostra città, risulta purtroppo pienamente confermato; non solo, ma il male che constatavamo per Torino, emerge ora dalle sicure statistiche in nostro mano come esteso all'intero Piemonte. La triste dimostrazione è nello specchietto che qui riproduciamo:

NATI VIVI

Anni	1938	1939	1940
1° semestre (dati provvisori)			
Torino (città)	5.501	5.522	5.001
Altri Comuni	23.285	22.326	22.183
Piemonte	28.786	27.848	27.184
Dati annuali (definitivi)			
Torino (città)	10.383	9.966	
Altri Comuni	45.275	44.228	
Piemonte	55.859	54.194	

MORTI

Anni	1938	1939	1940
1° semestre (dati provvisori)			
Torino (città)	4.912	5.056	4.941
Altri Comuni	21.607	22.264	22.459
Piemonte	26.519	27.320	27.400
Dati annuali (definitivi)			
Torino (città)	8.045	9.114	
Altri Comuni	40.050	40.097	
Piemonte	48.985	49.211	

Come si vede, queste cifre non potrebbero essere più eloquenti. Torino città chiude il 1° semestre del 1938 con 5501 nati vivi, che si andarono del corrispondente semestre del 1939 diventano 5522, e 5001 nel 1° semestre 1940. C'è dunque in quest'ultimo periodo un capitombolo di 500 unità rispetto al 1938 e di 521 rispetto al 1939. Nè è lecito dire che i morti sono minori nel 1938 con 4912 e nel 1940 con 4941, mentre nel 1939 sopravvivono i nati del 1940 con 5536; la verità è che i nati del 1° semestre del corrente anno in confronto ai due anni precedenti sono in spaventosa decrescenza, il che significa che invece di andare avanti, si va indietro; che la popolazione può mantenere un certo equilibrio tra nati e morti, soltanto per la minore mortalità; onde la deduzione dolorosissima che la popolazione invece di rinnovarsi, invecchia, demograficamente regredisce e si vota a una tremenda parabola.

Senonchè — lo abbiamo detto — se Torino ha motivo di piangere gli altri Comuni del Piemonte, considerati in blocco sempre secondo i dati provvisori dei primi semestri del tre anni analizzati, non hanno ragione di ridere. La situazione per essi è anzi più grave, laquantochè tutto, o quasi, è in passivo.

Si discende, infatti, nella natalità, da 23.285 nel 1938 a 22.326 nel 1939 e a 22.183 nel 1940. Nei morti si sale: da 21.607 nel 1938 a 22.264 nel 1939 a 22.459 nel 1940.

Il totale del Piemonte, sempre sulle linee semestrali accennate, è già di per se stesso impressionante perchè i 27.184 del 1940 purtroppo 1602 unità. Viceversa i morti aumentano.

I dati annuali definitivi, limitati di necessità al biennio 1938-1939, confermano la sinistra impressione delle cifre parziali. Torino indietreggia nelle nascite ed avanza nei morti; e il Piemonte come un'ombra funerea lo segue.

Siamo dunque in un declino fatale, sul quale non è più possibile avventurarsi? Se rispondessimo affermativamente, significherebbe che non abbiamo più fiducia in noi e nella nostra gente, che per altri versi possiede virtù così luminose da essere meritata ancora non è molto i più alti e ambiti elogi. Torino e il Piemonte devono saper continuare ad essere degni di quegli elogi, e per conseguirne questo risultato devono ripercorrere la marcia ascensionale demografica.

In ore storiche come le odierne, nasce di vita, profondi mortificazione constatare che in Piemonte le culle diminuiscono e le bare si moltiplicano, mentre altre città e regioni italiane, cadute pur esse nella medesima funesta spirale preservatrice, sono ora in piena ripresa. I piemontesi non hanno mai sopportato di essere superavanzati in nessun settore da chicchessia: quando ne hanno appena intravisto il pericolo, sono sempre corsi ai ripari, riaffermando nel modo più deciso il primato.

Ogni il pericolo non è solo intravisto: esiste. Il Piemonte, nella marcia, rischia di rimanere in coda alla colonna. Sarà mai possibile che ciò avvenga? La risposta deve venire dai fatti. Solo da essi noi l'attendiamo.

Borse di pilotaggio alla memoria di Italo Balbo

Per iniziativa in memoria di Italo Balbo, la direzione generale dell'O.N.D. dopo aver presi speciali accordi con la R.U.N.A. ha messo a disposizione, fra i dopolavoristi d'Italia aventi i requisiti necessari, mille borse di studio per il conseguimento di altrettanti brevetti di pilotaggio. Un certo numero di tali borse sarà messo a disposizione dei dopolavoristi della provincia di Torino. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro, corso Vittorio 78. I requisiti principali per l'ammissione al corso sono: non aver superato il 26° anno di età; non avere assolto obblighi di leva e non essere al servizio attivo presso le Forze Armate.

Costituiscono titoli preferenziali per l'ammissione: possesso dell'attestato di volo a vela; condizione di orfano di caduto per la Causa fascista; orfano di aviatore caduto in servizio; orfano di guerra.

STATO CIVILE

11 Luglio 1940-XVIII

Cacchettani Arnaldo fu Alessandro, n. 73, da Aquila, pensionato, c. San Maurizio 79 — **Balbo Giuseppe** fu Giovanni, n. 61, da Volvera, commerciante, v. Boca degli Abruzzi 50 bis — **Farfarello Giovanni** fu Battista, n. 61, da Biasse, contadino, v. Natale Palli 35 — **Boncalello Francesca** fu Giovanni, n. 68 da Ponte Can. particolare, v. Cera 7 — **Brivellara Pietro** fu Alessandro, n. 62, da Pallova, falegname, v. Vercelli Casa Sola 6 — **Manegatti Carlo** di Ruggero, n. 26, da Torino, incisore, v. Petrarca 8 — **Barberis Orsolina** fu Lorenzo, n. 74, da Monteu da, casalinga, v. Sacchi 4 — **Stella Adele** v. Privano, n. 62, da Sordevolo, commerciante, c. Rec. Margh. 231 — **Amadei Franco**, m. 3, da Torino — Coppellotti Silvano di Bartolomeo, g. 19, da Torino — **Rinaldi Vittorio** fu Giuseppe, n. 23, da Cossato, disegnatore meccanico — **Spagnolini Pietro** fu Giuseppe, n. 77, da Novara, falegname — **Furlan Anna** v. Grande Attilio, n. 54, da Breda di Piave, casalinga — **Boggio Elena** di Bartolo, n. 28, da Sparone, invalida — **Rini Attilio** di Ferdinando, n. 9, da Villanova Belten — **Viarello Giuseppe** fu Pietro, n. 53, da Vigogli, fattorino — **Recchietti Stefano** fu Luigi, n. 46, da Monealieri, commesso — **Sonvenzo Ernesta** m. Milano, a. 33, da Robella, casalinga — **Gianotti Prat Giovanni** fu Bernardo, n. 60, da Mezzenile, falegname — **Fassioli Gisbo** fu Angelo, n. 60, da Mazzano, pensionato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a operette «Hoover»). — Ore 21: «3 a 0... vince la donna» di C. Amberg e N. Dostal. - Prezzi popolarissimi.

MAFFEI: Comp. Riviste «Irides» ore 17 e ore 23: «Il ratto delle Cubane».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il ladro sono io».
CORSO: «La marcia su Parigi (Ufa).
AUGUSTUS: «Il treno scomparso».
BALBO: Sparviderla (Wallace Beery e Desiderio di re (G. Moore). D. 1,30.
IDEAL: Uomo senza tramonto (2a visione): Nostra guerra e Divisy e col.
STATUTO: L'amante del generale Yon e Adorabile nemica (I. Dunne) D. 1,20
NAZIONALE: «Si sfratta all'Est»; nel Luce: Documentari di guerra.
MAFFEI: Carnevale di Venezia e Riv.
Massimo 2 film: Uragano (D. Lamour) e «Notti mesteane». Dopol.
ELISEO 3 film: Re dei pellirossa e «Tre ragazze in gamba» D. Durbin.
COLOSSEO 2 film: Amore che redima e «Fascino di Boheme». L. 1,10.
C. Alberto Giocatore. 3 sezioni. In gamba
FORTINO: Torna, cara ideal e Var.
V. VENETO: «Pubblico nico» Hepburn.
P. NUOVA Segreto del Tibet e Ridolini
SAVOIA 2 film: «Sorpreso divertito».
REX: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper, Jean Arthur. Dop. 2,40.

Nazionale: SI AVANZA ALL'EST
grande documentario di guerra sul
COMANDO SUPREMO
delle FORZE ARMATE TEDESCHE
Segue nel film «Luce»:
Epilogo Battaglia delle Manica
Inizio nostra avanzata sulle Alpi
Firma armistizio Italia-Francia
Ingresso 1,90 - Dopolavoro 1,20

La visita del Federale ai feriti di guerra

I soldati feriti di guerra ricoverati nel centro ospedaliero delle Molinette, che, come tutti gli altri, Torino ha circondato di premurosa affetto, dando loro crescenti attestazioni di solidarietà morale e materiale, sono stati visitati ieri dal Segretario Federale.

Visita lunga: sosta presso ogni letto, colloqui cameratteschi fioriti di nomi già passati nella storia della grande offensiva delle Alpi, episodi accennati timidamente, parole modeste di soldati prodi, serenità assoluta, spirito saldo. Ma su tutto un ricordo incancellabile: il Duce, che in visita al fronte occidentale si spinse a Torino fra loro, fra i loro letti, il loro muto o incontenibile entusiasmo, la loro gioia espressa con parole o gesti rotti dalla commozione. Il Federale, tornato dal Reggimento in seguito alle disposizioni delle autorità superiori, ha voluto riprendere il suo posto di lavoro con questo alito di simpatia e di omaggio verso i valorosi feriti.

Ricevuto al suo arrivo dal direttore sanitario degli ospedali, prof. Feltz, e dal direttore generale amministrativo, prof. Ragazzoni, il Federale ha insistito le visite dal padiglione Ufficiali, proseguendo poi per i padiglioni Bobbio, Serafini, Bertocchi, Milone e Stroppeni. Guidato dai rispettivi sanitari, il Federale ha conosciuto lo stato di salute di tutti, porgendo ad ognuno il saluto augurale e i sentimenti di fierezza dei Patria.

Alcune Camicie nere, appartenenti a reparti torinesi, hanno accolto il Gerarca con parole pervase di alta fede fascista ed entusiasmo guerriero. Nel lasciare le Molinette il Federale ha espresso ai dirigenti la sua viva ammirazione per il modo col quale sono curati e assistiti i soldati.

Il gesto simpatico ed affettuoso con cui il Federale, lasciato il suo Reggimento in seguito alle disposizioni delle autorità superiori per ritornare subito al suo posto di lavoro a Casa Littoria, ha voluto rivendere la propria attività è pienamente significativo. I combattenti rappresentano la parte della Nazione a cui più affettuosamente in questo momento va il pensiero delle Camicie Nere e di tutti gli italiani. E tra i combattenti, onorati i Caduti, i feriti rappresentano la parte più eletta, colora che diedero il proprio sangue per la vittoria. E' nota l'attività svolta dai Fasci femminili per l'assistenza ai soldati ed in modo particolare ai feriti, ed anche nella visita a loro fatta dal Federale è una riconferma del riconoscente pensiero delle Camicie Nere torinesi per i nostri prodi soldati.

La lettera rubata

Le ultime parole del marito scomparse con l'ultima fotografia

Una signora coltora: Alessandrina Vecchietti-Chiaudia è stata vittima del furto di una borsetta, contenente non un fortuna di non grande entità, poichè non vi erano che pochi diecine di lire e parecchie monete da bollo, ma per lei di infinito valore affettivo per le preziosissime memorie che la borsetta conteneva. La signora Chiaudia era solita tener sempre con quella borsa in cui aveva riposto l'ultima lettera inviatole dal marito, pilota, scritta il 18 luglio 1939 due ore prima che avvenisse la disgrazia in cui ha lasciato la vita, ed in cui aveva posto l'unica fotografia del marito in-sieme alle bambine; una di sei anni, l'altra di 20 mesi, il libretto di matrimonio, e la tessera sia di operaia di guerra, poichè il padre della signora è gloriosamente caduto al fronte nella grande guerra.

Abituata dalla sua signora non abbandonata mai la borsetta, la prendeva con sè quando usciva e siccandolo la posava su di un mobile. Ieri mattina rientrando aveva deposto la preziosa borsa sul tavolo. Essa abitua al pianterreno in via Lucio Sacchi 9. Entrando aveva distrattamente lasciata socchiusa la porta. Si arrischiata in un salottino attiguo, quando avrà qualcuno entrare; credeva fosse la lattaia. Ma ad un tratto udì una voce d'uomo chiedere.

— Scusate, dove è l'ingresso al ristorante locale?

— E' dal n. 7 — aveva risposto la signora.

Un secondo dopo rientrando nella stanza trovava che lo sconosciuto era scomparso, ma lo prese da un'angoscia inesplicabile notando che non vi era più anche la borsetta.

Si precipitò fuori, chiamò, interrogò; nessuna traccia dello sconosciuto.

La buona signora è scesa al nostro giornale e piangendo ci ha narrato il triste episodio. Poi mentre troppo presto rapito all'affetto suo e delle sue figlie non di rimangeva che quella lettera e quella fotografia, che non avrebbe tolto nel riavere.

Per quel ladro invece non cappero-nano molto se col suo palese qualche buon sentimento andava suscitando il tutto in una ipotesi e il gesto non fosse dalle lettere. La lacrimevole delle Poste non mancherà di farli tenere all'interessata. Siamo certi che questa semplicità non vorrà gravare la sua coscienza di una più grave colpa allungando questi documenti tanto preziosi per la povera signora.

Due auto che investono

In corso Galileo Ferraris il ciclista Romeo Pozzi, di 67 anni, abitante in piazza Baldissera 10 è stato investito da un'auto. Guarirà in 10 giorni. In strada Pianezza la vetturigenne Margherita Serafino, abitante in via Rieti 2, mentre procedeva in bicicletta veniva investita pure da un'auto. Guarirà anch'ella in 10 giorni.

Alberi sradicati dalla bufera di vento

L'opera encomiabile dei Vigili del fuoco

Una violenta bufera di vento, accompagnata a forti scrosci d'acqua, si è abbattuta ieri sera sulla nostra città tra le 19.45 e le 21. Raffiche di vento hanno divelto tegole dai tetti ed in alcuni cantieri di case in costruzione addirittura impalcature. In particolar modo il vento si è accanito contro le alberate dei viali: otto piante sono state sradicate e nella loro caduta non hanno trascurato i fili della corrente dimodochè si è avuta una interruzione del tram.

In collina, in Val di Susa, a Pino Torinese in conseguenza di altri alberi sradicati si è avuta una interruzione dei servizi telefonici e della luce elettrica. Gli incidenti sono avvenuti quattro alberi in corso Italia (tra la Tesoriera e l'Aeronautica d'Italia), uno in via Mario Fiore all'altezza dello stabile segnato con il numero 17) uno tra Rivoli ed Avigliana; un altro in corso Regio Parco 100 ed uno in corso Vercelli angolo corso Emilia. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco, che sono accorsi immediatamente e contemporaneamente sulle varie località sinistrate, ha evitato che le interruzioni del traffico avessero lunga durata.

Borse e Mercati

TORINO: Titoli trattati n. 12.100.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% I	14 —	S. T. E. T.	101
Id. I. c.	71 60	Viarelli	100 —
Rend. 5% I.	92 65	Fiat	563 —
Id. I. c.	92 80	Ceirio F.	102
Rend. 3½ I.	71 65	Snrigliano	108 —
Id. I. c.	71 75	Nebiolo	376
Rend. 3% I.	63 60	G.N.D.S.T.	115
Id. I. c.	63 70	Manceniglio	238
B.T.N. 1941	100 —	Finniez	84 —
Id. 1942	91 60	Ilca	208 —
Id. 1943	84 —	Aram	128
Id. 1944	87 —	Ansaldo	51
Id. 1945	79 75	Westingh.	302
Id. 1946	80 —	Ollarelli	124
Id. 1949	69 75	Cal R.	249
Torino 4½	100 —	Safau	78 —
Id. 5% ('35)	100 —	Schiapparelli	211
Id. 5% ('37)	91 50	Ilica Lanza	211
S. Paolo 4%	93 50	A.N.I.C.	107
Id. 5½ %	100 —	Dominico	111
Cr. Fond. 4%	96 —	Ferriere	333
Ferrov. 3%	70 —	Ind. Gral	110 —
Ire-Siet 4%	74 —	Ind. Gral	117
I.R.I. 4½ %	95 —	M. Ameglio	209
Siet 4½ %	95 —	Montecatini	110
Ir-Mare	85 —	Acqua Pol.	14
Istitut. 4½	100 —	E. Zuccheri	44
Stipel	— —	Pirelli	50
Mediterr.	385 —	Vetri-Un.	1.500
Meridion.	100 —	Linee Borg.	74
Assic. Gen	800 —	Valle Lanzo	121
Torino Nord	124 50	Viscosa	316
Navig. A. I.	80 —	Cotonific.	90
Bastogi	19 —	F.I.S.A.C.	230
Sip	17 85	Ceramiche Ri.	180
Terni	295 —	Cartiere It.	193
Valdarno	240 50	Burgo	179
Meridionali	138 —	Fabr. Bium	192
F. C. E.	83 75	Permanit	130
Gas	98 —	Rivet	158
Edison	337 50	Stile	290
Dovo	11 85	Bastogi	800

CAMBI: Svizzera 449; New York 19,80; Portogallo 74,95; Spagna 472; Germania 795; Argentina 420; Turchia 1599.

MILANO, 11. — La Centrale 1120; Venete Costruz. Ferr. 405; Ilvar 1170; Cat. Cantoni 4150; id. Varese 291; id. Val Padana 180; id. Olcese 254; Da Angeli 1155; Cantoni Conte 5291; Linif. Con. Naz. 713; Mon. Rossari e Varzi 878; id. Rotondi 660; id. Tosi 85; Ital. Manifatture 364; Lan. Gaetano 618; id. Rossi 3450; id. Targetti 310,75; Cementi Sets 413; Bernasconi 90,50; Pirelli&C. 92,75; Mar. Tombetti e C. 250; Pica 2647,50; Retail. Ital. 383,50; Ital. Amiata 440; Montecatini 209; Dalmine 183; Breda 482; Aut. Bianchi 165; id. Isotta Fraschini 102,50; Off. M. Reggiane 105,75; Adriatica di Si. 146,75; El. Pirelli 393; Dinamo it. 261; El. Rosselano 362; El. Piacentina 376; Finelettrica 72; id. 690; El. Centrale prio. 198; id. ord. 197; El. Tirso 157; El. Lombarda (Vizzola) 562; Un. El. 1180; Terni-Sonnicio 120,25; Piretti Ital. 206; Edisonia 730; Raffineria L.L. 880; Petroli 16,50; Andeo 81; Fondi Rustici 127; Beni Stabili 246; Fondiaria 93; Past. Barilla 33; Gr. Alberghi Veneziani 68,25; Italcementi 540; Pirelli Ital. 1060; Pirelli e C. 615; Siluriflcio 268; Franco Tosi 373; Safau 83; Tessi 724; Cart. Burgo 314,50; Ital. Edilizia 33; Sta. Ital. 701; Marelli 117; Milano Centr. 70.

BESTIAME. — Alessandria, 11: buoi al Qt. 400-500; vacche 280-420; manzi 500-550; vitelli 570-630; suinetti 650-770; vitelloni 510-570; manzi grassi 1300-1700; latticini 200-320 cad.; buoi da lavoro 450-650; manzi da lavoro 540-600. — **Carrù**: vitelli piemontesi di Kg. 60-75: vitelli piemontesi 58-62; id. della costa 90; vitelloni e torelli 53-64; manzi 56-60; buoi 56-60; vacche 42-44; suinetti 28; vitelloni e torelli mainzoni 55-60; vitelloni delle razze da lavoro 1150 cad.; vitelli elettati 150-250 cad.; maiali lattonzoli 250-260 cad. — **Chivasso**: buoi al Kg. 4,50-5; vacche 2,50-5; vitelli 6-8,50; suinetti 7,50-10; suinetti grassi 7,8,20. — **Lodi**: buoi al Kg. 5,60-5,85; vacche 3,10-5,20; vitelli 8,40-9,70; suinetti grassi 7,50-7,80. — **Novi Ligure**: buoi al Kg. 5,50-55; vacche 45-50; vitelli 55-60; suinetti 75-80; maiali grassi 85-90.

VINI. — Alessandria, 11: barbera all'Hl. 300-315; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 130-135; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 170-185; barbera 180-185; freisa 185-200; grignolino 180-215. — **Carrù**: vino da pasto dolcetto all'Hl. 100-120; vino da bottiglie 160-200. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-800; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese 150-160.

Nel 5° anniversario della morte di

Edoardo Agnelli

Sabato 13 luglio verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta:

in Torino, nella Chiesa Santi Angeli Custodi alle ore 6 alle 11 Messe consecutive;

a Villar Perosa nella Cappella del Cimitero alle ore 10;

a Sestriere alle ore 10;

a Forte dei Marmi alle ore 10.

La Famiglia sarà riconoscente a tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (16504

Nell'8° anno di sua esemplare vita terrena, dopo lunga malattia, munita di tutti i Conforti religiosi, oggi serenamente spirava

Carlotta Tencone v. Cantara

lasciando nell'immensa dolore i figli: **Angelo** con la consorte **Marta Faesch** e figli; **Silvia**; **Gina** col marito Dott. **Domenico Versaliotti**; il nipote **Marcello Basadonna** e famiglie, i parenti tutti e la fedele **Maria Chiorino**.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Sacchi n.° 16.

Per desiderio della Defunta, non fiori, non lutto, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 11 luglio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione e munita dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Lina Guglielmi in Bellis

Angosciati ne danno il triste annuncio: la figlia **Renata**, il marito **Francesco** (in Brasile), la mamma, le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti.

Un ringraziamento per quanti si prestarono con opere e preghiere e, in particolar modo, al Dottor Pezzelli.

Per espressa volontà dell'Estinto si dà l'annunzio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. 16602

Giovedì serenamente spirava:

Rocchietti Edoardo

Aiutante di Battaglia Alpini

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, la desolata mamma, il fratello, sorella, cognati, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 8 partendo da corso Spezia (Osped. Mollinette).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

IL MIGLIOR AMICO DEL SUO STOMACO

Un buon amico è quello che vi aiuterà in qualunque occasione nella vita quando ne avete bisogno. Così anche la Magnesia Bisurata vi aiuterà in qualunque occasione quando soffrite di mali di stomaco. Questo rimedio conosciutissimo neutralizza la sovraccita acidità prodotta dai cibi mal digeriti. Esso protegge le pareti delicate dello stomaco e così permette che la digestione si compia senza dolore. Appena sentite il più piccolo malessere prendete una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. I vostri mali di stomaco spariranno in pochi minuti e la digestione verrà subito facilitata. In tutte le farmacie (polvere e tavolette)

Solo alle Potenze dell'Asse spetta determinare il nuovo ordine europeo

Il grave colpo inferto dalla Marina italiana alle pretese inglesi nel Mediterraneo

Berlino, 11 luglio.

L'eco della battaglia navale che ha chiuso con un coal nello successo italiano il primo scontro e la prima misurazione di forze tra la potenza per diritto di casa mediterranea, e quella intrusa ed usurpatrice della Gran Bretagna in quel mare, continua a formare oggetto dei più diffusi rilievi e commenti di tutta la stampa del Reich, per la quale la partita mediterranea costituisce un fronte — e non il meno importante — di quella comune «guerra dei due fronti» nella quale, con coordinata azione nel nord e nel sud dell'Europa è ormai simultaneo compito delle due Potenze dell'Asse di battere l'ultimo e principale nemico: l'Inghilterra.

Risposta a Churchill

Dopo le prime parziali e frammentarie notizie di ieri che recavano solo gli essenziali aspetti della situazione, non riuscendo ancora a darne quella visione di insieme che solo poteva fornire la vera misura del successo riportato, soltanto oggi la stampa tedesca è in grado di disegnare, sulla scorta del successivo comunicato italiano e dei rapporti dei suoi corrispondenti, un quadro adeguato ed organico di tutta l'azione, e può conseguentemente farlo seguire da quei rilievi strategico-politici adatti a caratterizzare e valutare per intero la portata della lezione dall'Inghilterra ricevuta. Da questi rilievi risulta in tutta la stampa tedesca la piena organicità dell'azione combinata, che si può ben dire ha interessato insieme, dallo Jonio alle Baleari, tutti i due bacini, orientali come occidentale del «Mare Nostro», riuscendo mirabilmente a sventare con fulminea azione l'unità del piano nemico, il quale tendeva evidentemente ad infierire — ma qualche grave colpo alla potenza ed alle difese marittime italiane, indebolendole al punto da alleviare la posizione di prigionia vera e propria e di separazione in cui la flotta britannica si trova nel mare non suo, dalla potenza italiana diviso in due compartimenti stagni e completamente controllato.

Ad un piano di questo genere l'Ammiragliato britannico si era preparato con tutta evidenza da lunga mano — così osserva la stampa tedesca — e con forze importantissime e di gran lunga superiori a quelle con cui la controazione italiana è alla fine riuscita e controbatterlo ed a vittoriosamente sventarlo; e la preparazione di lunga mano è anche provata, oltre tutto, scrive questa stampa, dalla improvvisa luce che viene ad assumere anche il colpo di Orano di giorni prima, il quale, alla stregua dei fatti, appare ora come nient'altro che un'azione strategica nel quadro dello sforzo di evasione e di liberazione che la flotta britannica meditava. Il colpo di Orano infatti — si osserva — aveva per scopo evidente di provocare e di distrarre importanti forze navali italiane verso il bacino d'occidente, per facilitare l'azione principale che si preparava. Ne è riprova in ultimo anche la domanda provocatrice rivolta da Churchill stesso all'indomani alla flotta italiana, dove mai cioè essa si trovasse mentre quella inglese agiva ad Orano. Ecco ora dove si trovava — rispondono in coro i giornali tedeschi —; essa si trovava in casa sua, cioè nel suo Mediterraneo ed era pronta e vigile, senza lasciarsi smuovere e deviare dal nemico ai suoi fini, e quanto mai aggiornata ed aggressiva, per assestare a quella di S. M. Britannica colpi magistrali come questo. Come si ricorda ancora e riprova — si continua ad osservare — la squadra britannica dopo la gloriosa azione di Orano, aveva fatto le finte di ritirarsi verso l'Atlantico per ritornare in patria, ed una tale assicurazione era stata appositamente data anche dalla radio di Londra; ma il servizio di informazioni e l'attività dell'aviazione italiana sono stati anche superiori — ed è tutto dire — alla capacità di finta e di nascondiglio della flotta britannica; ed ecco che la marina e l'aviazione italiana combinate hanno colto al momento opportuno la flotta britannica all'inizio del suo supremo sforzo di evasione, prevedendolo e sventandolo completamente, e l'hanno costretta con gravi perdite alla ritirata ed alla rinuncia al piano.

Campioni delle ritirate

A conti fatti, così viene tratto da tutti i commenti tedeschi il bilancio di tutta l'azione: 1) con la concezione stessa del suo piano iniziale la flotta britannica ha implicitamente confermato la sua situazione di prigionia nel Mediterraneo, in tutto controllato dalla potenza navale ed aviatoria italiana; 2) con la ritirata essa ha confermato la persistenza di questo stato di cose, e la sua impotenza a modificarlo od a farlo cessare; 3) essa ha dimostrato ancora che Malta non è più, dopo il martellamento dell'aviazione italiana, un punto d'appoggio cospicuo di assicurare alla potenza britannica la comunicazione fra i due bacini mediterranei, necessaria alla sua libertà d'azione; 4) la vittoria italiana dimostra ancora una volta, come già quella tedesca ha dimostrato al mondo, che l'Ammiragliato britannico può essere capace di concepire dei piani ma non è capace di eseguirli; ed ancora una volta che la sua abilità è nella perfezione delle ritirate.

«Questi risultati dell'operazione britannica — così chiude il suo commento la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — stanno in linea con le tradizioni di Andalanes, di Narvick e di Dunkerque; in tutti questi tre casi gli inglesi hanno potuto vantarsi maestri della ritirata; così hanno agito nel Mediterraneo non altrimenti che nel Circolo Polare. Gli italiani hanno invece dimostrato quello che sanno osare e che sanno raggiungere».

E la *Boersen Zeitung*, che citiamo per ultimo a compendio di tutti gli altri giudizi di stampa, così scrive: «Con questa battaglia navale la lotta di decisione per il dominio del Mediterraneo è cominciata. Il primo scontro fra la flotta italiana e quella britannica ha portato ad un più che sensibile indebolimento della forza navale britannica; inoltre il nimbo di invincibilità della Gran Bretagna nel mare è anch'esso finalmente stato distrutto dagli italiani nel Mediterraneo. Noi ci congratuliamo coi nostri compagni d'alleanza per questo importante successo nella loro lotta vitale per la libertà del *Mare Nostro*, e per il brillante contegno delle loro forze di mare e di aria».

Ampi articoli recano ancora poi tutti i giornali del fronte italiano delle Alpi, dove i corrispondenti hanno compiuto un giro, nel quale hanno potuto constatare de visu l'importanza dello sforzo compiuto e dei risultati raggiunti dalle truppe italiane in un fronte difficilissimo, aggueriito e formidabilmente difeso, che per natura e per arte era proprio il meno favorevole all'azione offensiva. In questo fronte, nel quale ad un certo punto la situazione politica generale ha consigliato alla direzione di guerra italiana di mutare piano, e di passare all'immediata offensiva, sono stati potuti raggiungere in tempo brevissimo risultati tali che solo sono stati possibili in grazia dello spirito aggressivo, dell'organizzazione, e della preparazione tecnica dell'esercito italiano.

La decisione all'Asse

Politicamente l'eco delle giornate del Ministro Ciano in Germania, e dei conclusivi incontri a tre di Monaco soprattutto, si diffonde compendiandosi nella risultante constatazione di tutta la stampa: che «le Potenze dell'Asse decideranno ormai da sole dell'avvenire dell'Europa, in tutti i settori», e cioè così nel nord e nell'occidente come naturalmente nei settori australi orientali e balcanico del continente. La solidarietà delle Potenze dell'Asse, alla quale si è sempre con convinzione, disciplina e fede associata la politica dell'amica nazione ungherese, ha costituito ancora una volta il soddisfacente risultato che è venuto fuori dagli incontri di Monaco; la tradizionale amicizia, la concordanza ed il coordinamento della politica dei tre Stati sono rimaste confermate nel supremo ed ultimo intento di mantenere la pace in quel settore: pace che è tutt'altro che inconciliabile, anzi che è l'unica via adatta al raggiungimento di quel fini di ordine, di giustizia e di stabilità, che le Potenze dell'Asse si sono sempre in questo come in ogni altro settore proposti, e che con la vittoria non mancheranno di aleggiare in tutto il continente. Questi scopi, e la relativa via da battere, col mantenimento della pace, in cui la solidarietà dei tre Stati si è ancora una volta collaudata, sono poi tanto più importanti in quanto che, si osserva in tutta la stampa e come non più tardi di ieri ancora il discorso del Sottosegretario di Stato britannico al Foreign Office Buttler ha dimostrato — e come lo pubblicazioni documentarie a getto continuo dei *Libri Bianchi* tedeschi quotidianamente comprovano — invece proprio lo scopo ed il sistema opposti sono, quelli che costituiscono la politica e l'azione della Gran Bretagna, la quale si afferma ora come prima nel fine dell'allargamento del conflitto, a cui non ha mai rinunciato, sia in riguardo alla Romania che in riguardo alla Turchia, alla quale — come i *Libri Bianchi* tedeschi dimostrano — era stato a suo tempo promesso come premio il Dodecanneso: con quale possibilità di successo per altro continua a dimostrare la batosta di Capo Spartivento. In questi sensi ed in questo spirito — concludono i giornali — l'incontro a tre di Monaco deve essere registrato come un'altra tappa in avanti nella lotta contro l'Inghilterra, che è la lotta della politica costruttiva contro la politica distruttiva.

Sono le Potenze dell'Asse a cui spetta ormai da sole di determinare il nuovo ordine d'Europa: di questo annuncio di certezza e di vittoria è sempre più piena la stampa tedesca, sia di fronte ai problemi occidentali posti dalla capitolazione della Francia — come dai tentativi costituzionali di carattere evidentemente evasivo e mistificatore della sua sconfitta classe politica, di cui la stampa tedesca non cessa ad occuparsi — come anche di fronte a tutti i problemi della ricostruzione politica e della riorganizzazione della convivenza europea di domani, in ogni altro settore. Stolto rilevato è, a questo proposito, anche il discorso dell'altro ieri del capo del movimento ideologico del partito nazionalsocialista Alfredo Rosenberg: il quale, prendendo le mosse dai problemi della comunità germanica di tutto il nord scandinavo, ha disegnato le prime linee di una nuova Europa, strettamente continentale, e spiritualmente e storicamente ordinata, nel quale le piccole nazioni, superato il deleterio frammentismo passato, appoggino finalmente e coordinino, secondo natura, — e raggiungendo il massimo del loro sviluppo così politico che culturale ed economico, nonchè di difesa e di stabilità — i loro interessi alle grandi forze determinanti dello spazio continentale in cui vivono.

Giuseppe Piazza

Il Governo romeno blocca

la proprietà delle azioni petrolifere

Bucarest, 11 luglio.

Un decreto, pubblicato stamane, stabilisce che le azioni delle società per l'estrazione, per l'industria e il commercio del petrolio devono essere tutte nominative, con chiara indicazione del possessore del titolo azionario. Le azioni nominative devono essere vistate, a partire da domani e nel termine massimo di trenta giorni, presso il Ministero dell'economia nazionale; per le azioni che si trovano in possesso di persone che risiedono all'estero, il visto dovrà essere richiesto alle autorità diplomatiche consolari, pena decadimento della validità dell'azione. E' riconosciuta la proprietà delle azioni fino al 9 luglio scorso ed è vietato, quindi, qualsiasi trasferimento di proprietà delle azioni stesse. Al momento del visto dovrà essere provato anche il titolo di proprietà dell'azione, ed i trasferimenti di azione da persona a persona per l'avvenire saranno consentiti soltanto mediante approvazione ministeriale.

Fin qui il decreto. Negli ambienti competenti si osserva che queste disposizioni sono state rese necessarie per evitare manovre pericolose da parte inglese. Infatti, in vista di ulteriori avvenimenti politici, gli inglesi stavano brigando per far passare nelle mani di americani tutto il blocco delle azioni petrolifere che è in loro possesso, la qual cosa avrebbe portato ad un camuffamento delle loro reali proprietà.

Pétain proclamato Capo dello Stato francese

Il Maresciallo annuncia che verrà formato un nuovo Governo che porrà la sua sede a Versailles

Vichy, 11 luglio.

Con decreto pubblicato stasera il Maresciallo Pétain è stato proclamato «Capo dello Stato francese» ed ha assunto le funzioni di Presidente della Repubblica e di Primo Ministro.

Egli questa sera ha parlato al popolo francese, attraverso la radio. Egli ha cominciato alludendo agli immensi compiti che il suo Governo deve affrontare. Ha detto che basta pensare al problema dei profughi ed a quello del vettovagliamento della Francia per comprendere quanto sia grave la responsabilità che incombe sul Governo. Il Maresciallo ha ricordato che in queste fosche giornate in cui la Francia è stata attaccata dalla Germania, la nazione è stata sottoposta ad una nuova e dura prova. La marina britannica ha attaccato l'ex-alleata marina francese. Pétain ha dichiarato che nulla poteva giustificare questo attacco, anche se la Gran Bretagna asseriva di averlo compiuto allo scopo di impedire che la flotta francese cadesse nelle mani della Germania e dell'Italia. In queste condizioni il Maresciallo Pétain ha messo in evidenza la necessità che egli ha di godere dell'intera fiducia del popolo francese, di quella fiducia che gli è stata espressa dai rappresentanti del popolo stesso. Annunciando la formazione di un nuovo governo, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che in diversi dipartimenti i prefetti saranno sostituiti da governatori. Successivamente egli ha annunciato che per far fronte ai suoi compiti il Governo ha deciso di trasferirsi a Versailles e cioè nel territorio occupato, mentre i ministeri si trasferiranno a Parigi. A tal fine è già stata trasmessa una domanda al Governo tedesco.

Il Maresciallo ha ancora constatato che la guerra ha portato al crollo del capitalismo internazionale e del socialismo internazionale. «La Francia — egli ha concluso — libera dagli impegni derivanti dai trattati e dalle alleanze, assolutamente sola, intraprenderà coraggiosamente la ricostruzione dello Stato e della vita francese».

Oltre all'annuncio dato da Pétain relativo alla sostituzione dei prefetti, si annuncia ufficialmente che il Governo ha deciso di revocare dai loro posti tutti i funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale, i professori universitari, e gli insegnanti delle scuole pubbliche in genere i quali, nelle ultime settimane, senza permesso alcuno hanno lasciato il paese per rifugiarsi all'estero.

Il Maresciallo Pétain esercita il potere esecutivo con la cooperazione dei ministri i quali sono direttamente responsabili verso di lui. La Camera ed il Senato rimarranno ancora in funzione sino alla proclamazione della nuova Costituzione, ma solo il Capo dello Stato potrà convocare il Parlamento.

Roosevelt è democratico ma non interventista

New York, 11 luglio.

Dal nuovo messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso, a parte la preannunziata richiesta di crediti per altri 4 miliardi 848 milioni di dollari per nuovi armamenti, vien messa in rilievo quella parte in cui il Presidente ha riaffermata la sua attività precontro i regimi che divergono dall'ortodossia democratica, ed ha deplorato che «anche in America vi siano difensori dei regimi autoritari». Più specialmente sottolineato è l'impegno esplicito assunto da Roosevelt di non partecipare al conflitto.

I giornali riproducono a grossi caratteri l'affermazione del Presidente che gli Stati Uniti non invieranno i propri uomini a partecipare a questa o ad altre guerre europee, e che l'unico scopo delle enormi spese per gli armamenti è quello di difendere la democrazia del continente americano.

Il senatore Weeler ha annunciato di aver ritirato la propria candidatura alle elezioni presidenziali. Nei circoli politici di Washington si rafforza quindi l'impressione che Roosevelt abbia accettato la richiesta che il partito democratico gli avrebbe rivolto perchè egli si presenti per la terza volta candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Il senatore Weeler ha giustificato la sua sorprendente decisione dichiarando che, a suo parere, è ormai un fatto certo che il Congresso del partito democratico che dovrà riunirsi prossimamente inviterà Roosevelt ad accettare la candidatura del partito stesso.

Inumani maltrattamenti agli italiani in Marocco

Tangeri, 11 luglio.

Alcuni connazionali provenienti dal Marocco francese forniscono particolari sui maltrattamenti patiti dalla nostra collettività dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Sebbene un decreto stabilisse che erano passibili di confino in campi di concentramento soltanto i cittadini italiani atti alle armi, all'atto pratico invece non furono risparmiati neppure dei vecchi di 80 anni colpevoli soltanto di avere in precedenza manifestato i loro sentimenti di italianità.

All'atto dell'ammassamento, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, gli italiani di Rabat furono per più giorni tenuti chiusi in bui e fangosi sotterranei del forte Hervé in attesa di essere avviati al campo di concentramento di El Ageb. Quelli di Casablanca venivano internati nel campo di El Medjuna, mentre altri venivano inviati al penitenziario di Port Lautex dove venivano rinchiusi in un camerone fetido soggetto a continui ingorghi di acque e di materiali di rifiuto. Durante la notte i disgraziati dovevano coricarsi su pagliericci stesi per terra a centinaia su tre file, infreddoliti da immonde infiltrazioni. *(Stefani)*

L'Argentina rivendica le isole Malvine

Rio Janeiro, 11 luglio.

Il delegato argentino alla conferenza dell'Avana, Leopoldo Melo, ex Ministro dell'interno, parlando con vari giornalisti a bordo del piroscafo *Uruguay*, ha detto che l'Argentina, accettando l'invito di partecipare alla conferenza, ha fatto alcune indispensabili dichiarazioni circa il suo atteggiamento sulla questione delle isole Malvine, detenute dall'Inghilterra. «L'Argentina — egli ha specificato — mantiene i suoi legittimi diritti ed i suoi inalienabili titoli di sovranità sulle isole Malvine che considera parte integrale del territorio nazionale».

L'EUROPA è il gran cliente

Il dollaro ha sostituito la sterlina a New York ha preso il posto di Londra come mercato delle materie prime. Un mercato dove i prezzi continuano a cadere perchè, grazie al blocco britannico, le due Americhe hanno perso l'Europa, cioè il loro migliore cliente.

Il piano di Roosevelt per gli armamenti implica un consumo di almeno dodici milioni di tonnellate di acciaio in un biennio; l'Amministrazione di Washington ha creato una società per l'acquisto immediato di 150 mila tonnellate di caucciù e 75.000 di stagno per formare delle riserve belliche; premi ed anticipi sono assicurati agli agricoltori ma i prezzi — fatte rare eccezioni — tendono a diminuire.

Nel primo trimestre del 1940 gli S. U. hanno venduto all'Europa merci per il valore di cinquecento milioni di dollari (dieci miliardi di lire) ma dal primo maggio le esportazioni sono precipitate. L'America ha perso i ricchi mercati del mare del Nord, dall'Olanda alla Scandinavia, ed ora quelli non meno importanti dell'Italia, della Francia e di tutti i paesi mediterranei. Particolarmente colpite sono le esportazioni di cotone, cereali e petrolio. Deboli — malgrado la guerra e gli armamenti — anche i prezzi dei metalli.

Grandi speranze sono riposte dai politici nella prossima conferenza pan-americana che dovrebbe creare un blocco economico tra l'America del Nord e quella del Sud, ma gli scambi tra i due Continenti d'oltre Oceano rappresentano appena, in valore, un quarto del loro commercio con l'Europa.

A dimostrare l'impotenza americana citeremo un caso attuale. L'Argentina dispone — indipendentemente dal consumo interno — di ottanta milioni di quintali di granoturco che non sa quest'anno dove esportare a causa del blocco inglese. Anche gli S. U. esportano mais e non possono alleggerire neppure in parte le difficoltà argentine. A Buenos Aires già si discute sulla necessità di distruggere una parte del raccolto. Altrimenti a che prezzo cadrebbe il mais? In pochi mesi il suo valore è già diminuito del 50 per cento.

VITA INTIMA di uno stormo da bombardamento

Dall'Aeroporto X, luglio.

Non parlerò qui di bombardamenti, di episodi drammatici, di appostamenti celesti. Il lettore, ospite del nostro Stormo da bombardamento, osserverà il lavoro quotidiano dei reparti. La letteratura ha le sue necessità e i suoi vizi. Ci si è così abituati a considerare tutto quanto concerne l'aviazione (fin tempo di guerra e di pace) in modo, spesso, buffo.

Aeroplani, piloti, specialisti sono oggetti volanti, eternamente volanti. La letteratura ama gli aviatori (fisionomia vaga, posa naturalmente ferma, cuore naturalmente saldo) solo quando salgono appesi alla funicella delle nubi.

La verità è che l'episodio celeste è il prodigioso frutto di una tenace preparazione e di un intelligente lavoro in terra.

* *

L'autorimessa di una squadriglia. Qui sono soltanto le macchine inferiorate e che hanno accusato precoci sintomi di stanchezza. Come per gli uomini così per gli aeroplani esiste un destino e una maggiore o minore felicità. Sono macchine costruite in serie, animate dagli stessi meccanici muscoli, che s'orientano per mezzo di un identico cervello meccanico: eppure tra un aeroplano e l'altro è subito una sensibile differenza di comportamento, di resistenza alla fatica.

Gli specialisti hanno il privilegio di poter leggere nella vita di questi aeroplani poderosi e di mutarne il destino.

Ogni macchina affitta è assediata dai parenchi e dalle scalette; quattro o cinque specialisti stanno ricercando l'origine del male; specie in tempo di guerra ove è necessaria la totalitaria efficienza degli aerei, la diagnosi deve essere rapida, altrettanto rapida la cura.

Gli specialisti operano con rapidità impressionante; sono tecnici miracolosi; ai grossi trattati di meccanica hanno sostituito l'intuito e la grande pratica. La squadriglia infatti crede sia la più utile e feconda scuola di perfezionamento.

I motoristi fidano specialmente su di una certa particolare musicalità che il loro orecchio acquisisce rapidamente. Nell'assordante canto, di un motore in prova, essi sanno distinguere una variazione di suono, un aumento o una diminuzione d'intensità fragorosa; l'orecchio suggerisce al cervello quale possa essere il male che affligge la massa meccanica.

Subito dopo la prima diagnosi che chiameremo musicale, il motore viene smontato, sezionato, rivisitato. E alla grande fatica, alla grande sensibilità, i nostri specialisti aggiungono la passione e la coscienza. Assieme ai montatori, i quali curano l'efficienza dell'aeroplano propriamente detto, essi sono i primi primi custodi della vita dei piloti.

Dopo le imprese belliche gli specialisti non danno requie alle macchine; se poi hanno sentore di progetti ancor più grandi e rischiosi, operano con entusiasmo all'ennesima potenza. Il premio migliore per questi ragazzi coriacei, dalliissimi è il portarli in volo dove il combattimento possa apparire più arduo.

* *

Gli armieri sono all'opera. L'armamento di un aeroplano è, come facilmente si può immaginare, una delle condizioni della vittoria. Sui nostri apparecchi il problema è stato risolto dai tecnici nel modo più brillante; armamento semplice, razionale, efficacissimo. L'apparecchio in volo, se attaccato, può difendersi e dare filo da torcere alla caccia nemica. Questo perchè le mitragliatrici sono in grado di salvaguardare la macchina in tutte le direzioni e prevenire così qualsiasi sorpresa. A consolidare questa asserzione basterà ricordare l'episodio di un compagno di squadriglia (pilota d'altissima classe) capo equipaggio di un apparecchio in ricognizione sul cielo nemico, che attaccato da ben 12 caccia, rimanendo imperturbabile sull'obbiettivo affidatogli la missione ultimata, e, filando anche sull'opera dei compagni di volo abilissimi e sereni, riuscivo a costringere la forte nemica e ad abbattere un caccia avversario.

Gli armieri hanno dunque compito d'altissima responsabilità. Il controllo delle armi mobili in torretta e in cucchiaia deve essere, a terra, incessante. Un inceppamento in volo può significare il fallimento parziale di un'impresa, o il sacrificio d'uomini e materiale. L'armiere al paziente continuo lavoro a terra, è necessario aggiunga un arrissione silenziosamente al tiro. L'una delle armi deve essere per lo specialista quasi una seconda natura in quanto, in volo, le condizioni imposte dalle contingenze, possono essere derisorie. L'armiere deve possedere le stesse qualità aggressive del pilota; è necessario si attenga alle leggi dell'arditismo, quintessenza della guerra aerea moderna. Anche questi nostri specialisti si sono creati, in seno all'Arma Aeronautica, una recente ma gloriosa tradizione.

Infiniti episodi attestano la loro preparazione e il loro impeto guerriero.

* *

Gli uomini addetti alla manovra degli apparecchi. Nessuno ha mai parlato di loro, mentre, sotto un certo punto di vista, io li considero specialmente meritevoli della considerazione del lettore. Vicino accanto agli aeroplani, luccicanti e fasciforme, respirano in quell'atmosfera singolare, eccitante, aviatoria, ascoltano l'eco dei combattimenti aerei, delle corse accanto al sole e alle stelle, degli abbracci delle nubi, ma in volo non possono librarsi!

E' una specie di mitologica condanna: vivere accanto ad un profumatissimo frutto proibito.

Questi avieri quotidianamente al sottopongono, con buona volontà e ottimo umore, alle dure fatiche della manovra degli apparecchi pesantissimi. Spesso poi osservar qualcuno che prima sembra intenerire poi s'ammusonisce scrutando il cielo. Forse è un poco di rancore verso gli dei che non hanno saputo dare ali ai servitori di Icaro.

* *

Voli notturni. Durante la pausa verificatasi dopo l'armistizio con la Francia, i piloti lavorano e perfezionano al massimo grado il loro addestramento. Si tratta di curare meticolosamente particolari, in tempi normali, trascurabili, e di portare, sotto il controllo continuo e appassionato dei superiori, lo Stormo alla massima efficienza in vista di nuove imprese. Il lettore può seguire, questa notte, l'opera dei piloti che, a terno, sembrano divenire protagonisti di un grandioso numero di varietà. La fotoelettrica inpette gli aeroplani a tratti, portandoli all'ombra della ribalta; poi l'oscurità e la densa foschia li inghiottisce a l'uscio divieni una lucciola coloniale in cerca d'avventure.

Vi presento i compagni a caso, durante i brevi intervalli tra un volo e l'altro. Il lettore può constatare la grande profonda serenità che è in tutti. La serenità del lavoro al campo e la garanzia di un conseguente dominio in cielo.

Quell'ufficiale che vedete scrutare incessantemente il cielo di pece e che sorride accarezzandosi i baffi un poco arricciati, è il nostro colonnello. Quando si accarezza i baffi è il segnale di buon umore. I piloti allora sanno che possono ottenere qualche concessione speciale! E' uomo estremamente e intelligentemente attaccato al dovere, animatore e paterno. Accanto al colonnello sbucano dall'oscurità due occhi mitraglianti; è il nostro Comandante di Gruppo: sordo elettrico, entusiasta magnifico pilota.

Un apparecchio si ferma: due piloti scendono. Sono illuminati dalla fotoelettrica. Il primo è un tenente dagli occhi malinconici dotti anche mallardi, combattente e pilota magnifico; l'altro un sottufficiale richiamato, uno dei migliori piloti della Disperata in Africa, tutto fuoco celebre per la sua bontà e generosità.

Sulla ribalta appare di corsa un altro compagno di Pescara: noto nella Penisola per il suo eterno sorriso e per la sua precoce calvizie celata con sublimi accorgimenti. E' l'uomo dalle 25.000 barzellette giornaliere, una specie di vulcanello in continua eruzione, chi lo insegue e transito con diguitoso passo dinnanzi al fuoco di luce intensa, è il compagno di cui precedentemente ho parlato nel corso di questo articolo. E' il simbolo della tranquillità e della assoluta riservatezza.

Ora dico, per farla, ricuadrare alle frasi tradizionali. Dall'oscurità nascono i canti di guerra. Sono quelli dell'altra guerra, presi a prestito dagli alpini. L'anonimo inedito non è ancora nato in orizzonte. Tutti cantano, anche i più stonati. La notte perdona.

Il comandante di gruppo offre da bere a tutti. Dicono che il suo preventivo di spesa sia stato superato dieci volte. Ma anche questo è segno di fortuna.

La fotoelettrica si è spenta; l'attività di questa notte è terminata. Il campo è ridotto nelle tenebre, l'aria densa e caliginosa è piena di sonorità meccaniche e di canti di gioia un poco stanchi.

Mauer Lualdi

La persistente campagna antitaliana della stampa di Belgrado

Roma, 11 luglio.

La stampa jugoslava, nonostante le buone intenzioni manifestate nei suoi giorni scorsi, ha ripreso ad ospitare con grande rilievo il grossolano, grottesco, falso notiziario sulle vicende della guerra italiana, diffuso dalla famigerata Agenzia britannica *Reuter*.

Ecco qualche esempio di questa nuova campagna anti-italiana della stampa di Belgrado.

La *Pravda* pubblica in prima pagina un «dispaccio» Reuter» dal Cairo che pretende di annunciare il successo di un'azione inglese presso El Kubi mai esistiti. Sotto il titolo: «Truppe britanniche in Libia», lo stesso giornale pubblica nella sua seconda edizione, con rilievo e in prima pagina, un'altra notizia «Reuter» dal Cairo, dove si arriva a dire che le truppe inglesi sarebbero penetrate profondamente in Libia e avrebbero occupato finora nientemeno che 5 mila chilometri quadrati di territorio (!).

La *Pravda* e la *Politika* pubblicano pure un comunicato del Ministero britannico delle Informazioni da Londra, dove si vuole ancora dire che le truppe inglesi sono penetrate in Libia e avrebbero preso agli italiani «70 cannoni completamente nuovi».

Queste ignobili falsità sono così smascherate dal *Giornale d'Italia*:

«Si tratta di un notiziario selvaggiamente falso, infantilmente impudente, di ridicola infondatezza, solo che si conoscano geografia e realtà delle posizioni e dei movimenti italiani. Le forze italiane dominano, non subiscono in Libia, come nell'Africa orientale, le forze imperiali britanniche. I primi tentativi offensivi britannici da lungo tempo preparati immediatamente seguiti all'intervento dell'Italia in guerra, sono stati prontamente fermati e dispersi con forti perdite per il nemico e sono ora sostituiti da una vittoriosa azione offensiva italiana che come abbiamo già spiegato l'altro giorno, si svolge sicura, fremente e lugoruante per il nemico, nonostante le dure condizioni di terreno e di clima.

«Ma i giornali jugoslavi, senza nulla sapere e considerare, insistono ad accreditare i quotidiani falsi della «Reuter» e rivelano con ciò loro manifesta l'intenzione di collaborare, anche in questo scorto momento, con la politica britannica e la sua manovra contro l'Italia e contro la Germania.

«Prendiamo atto dei fatto; utile anche per la chiarificazione degli orientamenti politici e la definizione degli stati reali dei rapporti internazionali. Nonostante il notiziario della «Reuter» e compagni, e l'altoparlante che gli forniscono taluni ambienti stranieri, l'Italia continuerà a vincere la sua guerra, come ha vinto quella dell'Etiopia e ha contribuito a vincere quella di Spagna.

«Alla fine tutto sarà per bene chiarito: secondo la verità e la giustizia della storia e delle Nazioni».

Precisazione ministeriale sulla vendita dei gelati

Roma, 11 luglio.

Ad evitare inesatte interpretazioni sulla vendita dei gelati, il Ministero delle Corporazioni ha ribadito il concetto che nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì è vietata la vendita di qualsiasi genere di gelati, compresi sotto le voci di granite, spumoni e simili.

Oggi alla radio

Le trasmissioni oggi alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 11,90 - m. 25,22 - 11,97 kc/s m. 22,11 - 7,15 kc/s m. 42,02 - 9,55 kc/s m. 31,41 - 13,63 kc/s m. 22,02 - 9,42 kc/s m. 31,85 - 15,08 kc/s m. 19,90 - 9,66 kc/s m. 31,06 - 11,84 kc/s m. 25,33 - 7,25 kc/s m. 41,38 - 15,12 kc/s m. 19,84 - 9,53 kc/s m. 31,47 - 11,73 kc/s m. 25,58 - 7,14 kc/s m. 42,02 - 15,16 kc/s m. 19,79 - 9,51 kc/s m. 31,55 - 11,81 kc/s m. 25,40 - 7,17 kc/s m. 41,86 - 15,05 Orchestra — 15,35 Dischi — 15,50 Bollettino politico — 15,55 Dischi — 16,05 Risveglio musicale — 16,25 Concerto della pianista Lea Cornara — 17,30 Trasmissione per le Forze Armate — 19,10 Concerto della pianista Lia De Barberis — Nell'intervallo: Conversazione di Ramon Navarro — Notizie varie tedesche alle ore 20.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 7,15 kc/s m. 42,02 - 9,55 kc/s m. 31,41 - 13,63 kc/s m. 22,02 - 9,42 kc/s m. 31,85 - 15,08 kc/s m. 19,90 - 9,66 kc/s m. 31,06 - 11,84 kc/s m. 25,33 - 7,25 kc/s m. 41,38 - 15,12 kc/s m. 19,84 - 9,53 kc/s m. 31,47 - 11,73 kc/s m. 25,58 - 7,14 kc/s m. 42,02 - 15,16 kc/s m. 19,79 - 9,51 kc/s m. 31,55 - 11,81 kc/s m. 25,40 - 7,17 kc/s m. 41,86 - 15,05 Orchestra — 15,35 Dischi — 15,50 Bollettino politico — 15,55 Dischi — 16,05 Risveglio musicale — 16,25 Concerto della pianista Lea Cornara — 17,30 Trasmissione per le Forze Armate — 19,10 Concerto della pianista Lia De Barberis — Nell'intervallo: Conversazione di Ramon Navarro — Notizie varie tedesche alle ore 20.

SECONDO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 11,90 - m. 25,22 - 11,97 kc/s m. 22,11 - 7,15 kc/s m. 42,02 - 9,55 kc/s m. 31,41 - 13,63 kc/s m. 22,02 - 9,42 kc/s m. 31,85 - 15,08 kc/s m. 19,90 - 9,66 kc/s m. 31,06 - 11,84 kc/s m. 25,33 - 7,25 kc/s m. 41,38 - 15,12 kc/s m. 19,84 - 9,53 kc/s m. 31,47 - 11,73 kc/s m. 25,58 - 7,14 kc/s m. 42,02 - 15,16 kc/s m. 19,79 - 9,51 kc/s m. 31,55 - 11,81 kc/s m. 25,40 - 7,17 kc/s m. 41,86 - 15,05 Orchestra — 15,35 Dischi — 15,50 Bollettino politico — 15,55 Dischi — 16,05 Risveglio musicale — 16,25 Concerto della pianista Lea Cornara — 17,30 Trasmissione per le Forze Armate — 19,10 Concerto della pianista Lia De Barberis — Nell'intervallo: Conversazione di Ramon Navarro — Notizie varie tedesche alle ore 20.

Graziani visita Derna

Fervido indirizzo del Cadì

Bengasi, 11 luglio.

Il Governatore generale della Libia, Maresciallo Graziani, ha compiuto una rapida visita a Derna, recandosi subito alla Prefettura dove, nell'ufficio del Prefetto, era attesa dalle autorità e gerarchie metropolitane e dai notabili libici della provincia.

Il Maresciallo, rivolgendosi ai convenuti, dopo aver rievocato la sua passata opera di Vice-governatore della Cirenaica, ha ricordato l'azione colonizzatrice, feconda ed appassionata, svolta dal glorioso Quadrumvirio della Rivoluzione, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, alla memoria del quale ha elevato un commosso saluto.

Le ferme parole del Maresciallo sono state accolte da una calorosa e vibrante manifestazione.

Quindi il Cadì di Derna e il vicepodestà ilitico Gerbi hanno vivamente ringraziato il Maresciallo Graziani per la visita alla città, esprimendo la sincera fierezza di tutti i musulmani della Libia di vedere nuovamente all'alto posto di comando affidatogli dal Duce e assicurandolo della piena, devota e fattiva collaborazione di tutta la popolazione musulmana, unanimemente tesa al raggiungimento della vittoria.

SPORT

Il calendario del campionato di calcio Serie A

Roma, 11 luglio.

Come è noto il campionato nazionale di Calcio serie A avrà inizio il 6 ottobre prossimo. Il calendario, sorteggiato durante la riunione del Direttorio Federale, è il seguente:

Prima giornata: Lazio-Juventus; Fiorentina-Genova; Milano-Napoli; Bari-Novara; Venezia-Ambrosiana; Atalanta-Livorno; Torino-Triestina; Bologna-Roma.

Seconda giornata: Juventus-Bologna; Genova-Lazio; Napoli-Fiorentina; Novara-Milano; Ambrosiana-Bari; Livorno-Venezia; Triestina-Atalanta; Roma-Torino.

Terza giornata: Juventus-Genova; Lazio-Napoli; Fiorentina-Novara; Milano-Ambrosiana; Bari-Livorno; Venezia-Triestina; Atalanta-Roma; Bologna-Torino.

Quarta giornata: Genova-Bologna; Napoli-Juventus; Novara-Lazio; Ambrosiana-Fiorentina; Livorno-Milano; Triestina-Bari; Roma-Venezia; Torino-Atalanta.

Quinta giornata: Genova-Napoli; Juventus-Novara; Lazio-Ambrosiana; Fiorentina-Livorno; Milano-Triestina; Bari-Roma; Venezia-Torino; Bologna-Atalanta.

Sesta giornata: Napoli-Bologna; Novara-Genova; Ambrosiana-Juventus; Livorno-Lazio; Triestina-Fiorentina; Roma-Milano; Torino-Bari; Atalanta-Venezia.

Settima giornata: Napoli-Novara; Genova-Ambrosiana; Juventus-Livorno; Lazio-Triestina; Fiorentina-Roma; Milano-Torino; Bari-Atalanta; Bologna-Venezia.

*

EMULAZIONE
— S'è montata la testa coi giornali: adesso le idee le fa sempre in picchiata.

ANTIAEREI BRITANNICI
— Che fa? Non c'è nessuna incursione!
— Sparo adesso tutti i miei colpi perchè questa sera ho un affare e vuol essere libero.

INTERPRETAZIONE D'APE
— Non lavori?
— No, io seguo i regolamenti: i dolci si fanno tre volte sole alla settimana.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 12 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 167

Le maglie del blocco si rinserrano attorno all'Inghilterra

Gli affondamenti saliti a una media di 100 mila tonn. alla settimana - Penuria sempre crescente di materie prime - Continuo di aerei hanno attaccato ieri su tutte le coste nemiche

Berlino, 11 luglio.

Il Gran Quartiere Generale delle Forze Armate tedesche comunica:

«I successi già segnalati riportati ieri dalla nostra aviazione contro i convogli britannici hanno condotto, secondo gli ultimi accertamenti, alla distruzione di un incrociatore di 7 mila tonn. e di quattro navi mercantili per complessive 21 mila tonn. Inoltre, un incrociatore e sette navi mercantili, tra cui una nave-cisterna sono stati così gravemente danneggiati o incendiati che la loro perdita può ritenersi sicura.

«La nostra aviazione da combattimento ha conseguito ieri importanti successi contro aeroporti dell'Inghilterra sud-orientale, contro opere portuarie delle coste meridionali e occidentali, e contro gli stabilimenti di produzione bellica. Sono stati constatati grandi incendi e violente esplosioni, specialmente nei depositi di munizioni di Pembroke e nei porti di Plymouth e di Swansea. Anche depositi di nafta di Pembroke e di Portland sono stati incendiati.

«Come già comunicato, una incursione aerea contro l'aeroporto di Amiens è terminata con la distruzione di sette apparecchi britannici che vi avevano preso parte. Inoltre in occasione di un attacco contro un convoglio nel Canale della Manica, si è accesa una battaglia aerea nel corso della quale dieci caccia britannici sono stati abbattuti. La notte scorsa non si sono avute incursioni nemiche sul territorio del Reich. Negli scontri aerei verificatisi nella giornata di ieri sono stati complessivamente abbattuti 35 apparecchi. Da parte nostra sette apparecchi risultano mancanti.

«I successi della guerra commerciale contro l'Inghilterra sono in continuo aumento in seguito alle favorevoli condizioni in cui si trovano le basi di partenza dei nostri sottomarini. Così nelle ultime sei settimane fino al giorno 8 luglio sono state affondate 609 mila tonn. di naviglio mercantile nemico. Con ciò la media settimanale degli affondamenti è salita ad oltre 100 mila tonnellate».

Il commento autorizzato sul bollettino quotidiano del Quartier Generale dice che gli effetti finora raggiunti dal blocco tedesco contro l'Inghilterra sono rivelati dalle impressionanti cifre contenute nel bollettino odierno. Nel corso delle ultime sei settimane, i sottomarini tedeschi hanno affondato navi mercantili inglesi per circa 609 mila tonnellate di registro; ciò significa che le perdite della marina mercantile inglese, solamente per opera dei sottomarini tedeschi, è di 100 mila tonnellate per settimana. Queste perdite devono colpire duramente la Gran Bretagna, perchè tutti i rami dell'economia inglese dipendono completamente dalle importazioni supplementari.

Le importazioni riguardanti la alimentazione ammontano a circa l'80 per cento del consumo totale. Per diverse industrie di guerra, come per esempio quella della produzione dell'alluminio, tali importazioni ammontano sino a circa il 100 per cento del materiale greggio necessario. Nel caso di combustibili liquidi, anche prima della guerra era necessario importare il 95 per cento di benzina, perchè la produzione locale era sufficente solo pel 4 per cento del necessario.

Malgrado la confisca dei piroscafi danesi, olandesi, belgi e francesi, le perdite di tonnellaggio mercantile sono molto sensibili per l'Inghilterra, poichè il tonnellaggio disponibile al principio della presente guerra era inferiore di 1 milione a quello disponibile all'inizio della guerra mondiale.

Anche le forze aeree germaniche partecipano con successo alla lotta contro la marina mercantile inglese. Con speciale bollettino è già stato annunciato che i caccia germanici durante un attacco effettuato ieri contro un convoglio inglese nello stretto di Dover, riuscirono ad affondare con bombe quattro piroscafi commerciali per complessive 21 mila tonnellate oltre ad un incrociatore leggero. Un altro incrociatore leggero e tre altri piroscafi commerciali per un totale di 19 mila tonnellate sono stati seriamente danneggiati e in parte colpiti da bombe incendiarie costretti ad affondare, per modo che la loro perdita deve essere aggiunta alle precedenti. Il fatto che convogli britannici, fortemente protetti, sono stati ripetutamente e con successo attaccati nella Manica, prova la efficacia del blocco tedesco contro l'Inghilterra. Pare che l'Inghilterra, a malgrado dei successi tedeschi, continui ad usare la Manica e lo stretto di Dover perchè i porti inglesi sulla costa occidentale, con la loro attrezzatura limitata, sono incapaci di importazioni enorme necessità e il conseguente inoltro nell'interno. A questo proposito si può rammentare che il porto di Londra e quelli sul Tamigi ricevevano il 42 per cento delle importazioni britanniche. Tale volume di traffico non può essere improvvisamente trasferito ad altri porti a causa della insufficiente attrezzatura per le operazioni di carico, scarico ed inoltro. Per conseguenza, il Governo inglese è costretto di dirigere i convogli attraverso la Manica e per il Tamigi, qualunque sia il rischio cui essi vanno incontro. Naturalmente questa situazione è di grande vantaggio per la Germania.

La superiorità delle forze aeree tedesche diviene molto evidente quando esse riescono ad abbattere in un solo scontro dieci apparecchi inglesi che scortavano un convoglio nella Manica. Si deve inoltre ricordare che la guerra commerciale essendo sostenuta dalle forze aeree non è solamente ristretta alla Manica. Il bollettino di guerra di oggi [illegible] attacchi ad altri convogli al largo delle coste occidentali inglesi e vicino a Plymouth, durante i quali furono inflitti gravi danni e perdite alla marina commerciale inglese.

Migliaia di inglesi hanno assistito alla battaglia

Stoccolma, 11 luglio.

I combattimenti aerei che hanno avuto luogo mercoledì al di sopra della Manica, sopra la costa meridionale dell'Inghilterra e persino su alcuni punti dell'Inghilterra centrale e della Scozia, non si sono potuti nascondere all'opinione pubblica inglese. Nei sobborghi meridionali di Londra si poteva udire mercoledì per tutta la giornata il rombo dei cannoni proveniente dalla costa meridionale. Migliaia di inglesi hanno potuto vedere con i loro propri occhi come le macchine tedesche avevano assalito un convoglio inglese nelle acque della Manica presso Dower.

Il giornale *Blackholmer Tidningen* conferma: «Fra i combattimenti aerei che si sono avuti negli ultimi giorni ed aventi come obbiettivo convogli militari, quello di ieri è stato senza dubbio il maggiore. La battaglia si è svolta in parte al di sopra del mare ed in parte al di sopra della costa».

Le emissioni della radio inglese confermano che vivissima è l'impressione prodotta nel popolo inglese da quella che anche ai Comuni, nella seduta di ieri sera, il Sottosegretario alla Guerra ha definito «la più grande battaglia aerea svoltasi finora».

Secondo testimoni oculari il numero dei bombardieri tedeschi che hanno partecipato all'azione doveva essere superiore ai cinquecento; ciò spiega l'espressione che in qualche momento il cielo «sembrava oscurato» dalla immensa massa dei bombardieri e dei caccia tedeschi. Per quel che riguarda i bombardamenti si dice che le bombe cadevano così fitte da far pensare ad un'immensa grandinata.

Dal comunicato del Ministero dell'Aria inglese traspare che l'aviazione tedesca è stata impressionantemente attiva tutta la giornata.

L'Inghilterra spera ancora di far combattere i... turchi

L'irrimediabile dissenso tra l'Eire e l'Ulster

San Sebastiano, 11 luglio.

Si ha da Londra:

In un discorso alla Camera dei Comuni il sottosegretario Butler ha detto che sulla Gran Bretagna incombe indubbiamente una grave minaccia, ma ha manifestato la speranza che «sulla scena europea possano avvenire impensate complicazioni tali da distrarre dalla Gran Bretagna l'attenzione dei nostri nemici».

Premesso questo, il sottosegretario ha fatto varie ambigue allusioni alla Russia, all'Iran, alla Turchia e ai paesi balcanici in generale affermando che se l'atteggiamento della Gran Bretagna sarà più risoluto e conclusivo vi sarà maggiore probabilità che avvengano le invocate complicazioni. «Il fatto è — ha soggiunto Butler — che per le zone più avanzate dell'Europa noi siamo una specie di tavola di salvataggio: siamo anzi agli avamposti non solo del continente europeo ma del mondo. Quindi ci salveremo e con noi salveremo tutti i nostri amici e simpatizzanti. Quanto al Mediterraneo — ha concluso Butler — faremo sentire la nostra voce in quel mare, la forte voce dei grossi cannoni della nostra marina da guerra».

Nel riprodurre questo discorso i giornali trovano che esso rispecchia lo spirito aggressivo che anima il governo di Churchill.

Il *Daily Herald* scrive che l'Inghilterra vuole salvarsi ma vuole anche salvare l'Europa e aggiunge che a questo risultato potrà arrivare soltanto se, pur provvedendo alla propria difesa, si preparerà a passare «presto o tardi» alla offensiva. In rapporto alle speranze riposte da Butler in eventuali complicazioni continentali europee è da rilevare il silenzio fatto dai giornali intorno all'importante viaggio del Ministro degli esteri italiano in Germania. E' anzi evidente lo sforzo dei giornali per deviare dall'avvenimento l'attenzione del pubblico dando invece largo spazio alle fantastiche notizie dall'Europa sud-orientale per arguire che «nuovi sconvolgimenti, come scrive il *Daily Mail*, si preparano nel vicino Oriente».

Quanto ai rapporti anglo-francesi, il sottosegretario Nicholson, in risposta ad una interrogazione, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il popolo britannico si sente tuttora unito da cordiali sentimenti al popolo francese, il quale è vittima delle macchinazioni del governo di Vichy.

Quanto all'Irlanda, il Primo Ministro dell'Irlanda settentrionale, Lord Craigavon, ha dichiarato oggi al Parlamento di Belfast che, avendo De Valera respinto tassativamente la sua proposta di concordare una azione collettiva per la difesa di tutta l'Isola prevla dichiarazione di guerra da parte dello Stato dell'Eire alla Germania e all'Italia, l'Irlanda settentrionale dichiara che, in nessun caso intende separarsi politicamente dalla Gran Bretagna e che non consentirà mai ad una fusione con lo Stato dell'Eire che prescinda da questa condizione pregiudiziale. La difesa dell'isola non potrà pertanto acquistare piena efficenza, ma la colpa di questo fatto ricadrà interamente sullo Stato dell'Eire.

(Stefani)

Due istantanee della battaglia nel Mediterraneo

Le navi italiane in azione tra gli scoppi dei proiettili nemici (Telefoto)

I grossi calibri di una corazzata in piena attività (Telefoto)

I colloqui di Monaco

Teleki e Csaky riferiscono a Horthy

Budapest, 11 luglio.

Una folla enorme ha salutato stamane il loro ritorno da Monaco il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri; oltre ai colleghi di gabinetto e ai membri del partito governativo e le associazioni dei reduci, si notavano moltissimi popolani che hanno voluto manifestare la gratitudine a chi ha saputo affermare il buon diritto ungherese.

Il conte Teleki ha dichiarato all'agenzia ufficiale che tanto lui quanto il conte Csaky ritornano dalla Germania con la migliore impressione e personalmente ha apprezzato moltissimo che il Führer, mentre il popolo tedesco è impegnato in una lotta per la vita e per la morte e alla vigilia di una nuova prova di forza, abbia trovato il tempo di interessarsi dei vitali problemi ungheresi. «Le Potenze dell'Asse — ha proseguito il Presidente del Consiglio — sono animate dal sincero desiderio di creare in ogni parte d'Europa condizioni atte a garantire un lungo periodo di pace. La pubblica opinione ungherese può essere sicura che in me come nel ministro degli esteri c'è la convinzione che le Potenze dell'Asse stimano l'amico il quale è stato sempre e sinceramente al loro fianco nei tempi buoni e nei tristi».

Nel ringraziare il barone Vay del saluto rivoltogli a nome del partito governativo, il conte Teleky ha tenuto a precisare che il dovere della nazione consiste ormai nel parlare poco, fidando, lavorando e obbedendo.

In mattinata il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri sono stati ricevuti dal Reggente Horthy al quale hanno riferito in merito alle cordiali accoglienze ricevute in Germania e alle conversazioni avute con Hitler con il conte Ciano e con von Ribbentrop.

Alla partecipazione del conte Ciano ai colloqui di Monaco è da qui vista una prova dell'interesse e dell'amicizia che le Potenze dell'Asse dimostrano in eguali misura affinchè le aspirazioni magiare vengano soddisfatte: rilevando la presenza del ministro degli esteri italiano, il *Magyar Nemzet*, giornale che non poco affatto di debolezza per Berlino e per Roma, scrive che Hitler e Mussolini sono risoluti ad adoperarsi per la causa dell'Ungheria, mentre il *Nemzeti Ujsag* dice che la presenza del conte Ciano sottolinea la extra importanza di Monaco. «Alla vigilia delle riorganizzazione dell'Europa — aggiunge questo giornale — Hitler e il rappresentante di Mussolini sono stati a sentire le richieste dell'Ungheria basate su ragioni etnografiche, politiche e storiche e ne hanno preso nota. Non è possibile giudicare esattamente l'aspetto futuro della situazione politica, però l'Ungheria ha ogni motivo di ritenere che è venuto il momento in cui si apre anche per essa la via della realizzazione delle sue giuste domande».

I risultati di Monaco vengono riassunti dal *Pesti Ujsag* nella deduzione che le aspirazioni territoriali ungheresi e bulgare saranno sottoposte a un tribunale arbitrale. Chiaro è che tutti si rendono conto della necessità di attendere, dopo di aver atteso per ventidue anni, che prima del problema sud-orientale europeo venga risolto quello occidentale e perciò si fa appello alla nazione ungherese affinchè, tranquilla e disciplinata, dia prova di capire che i miracoli non cadono dal cielo. In avvenire — scrive la *Magyarorszag* — non bisogna precipitare; per ora si tratta di finire la guerra dell'ovest e aiutarne le cose laggiù; poi pacificamente e prudentemente si passerà alla sistemazione delle faccende del sud-est europeo.

Italo Zingarelli

La situazione balcanica nelle conversazioni di Monaco

Belgrado, 11 luglio.

Le conversazioni di Berlino e di Monaco sono tuttora al centro dell'attenzione jugoslava, un'attenzione piena di serenità e di fiducia poichè è sentimento generale che l'Italia e la Germania, animate di restaurare l'Europa secondo giustizia, agiranno appunto, dopo lunga meditazione, senza la leggerezza colpevole che distinse i fattori dell'Europa versagliata; ma a Berlino e a Monaco — dice poi questa stampa — non s'è parlato solamente dell'Europa sud-orientale: la guerra contro l'Inghilterra è stata studiata in ogni sua parte, il che significa che tutti gli accordi sono stati presi fra l'Italia e la Germania per condurre la lotta nel modo più rapido, dopo avere fissato il compito di ciascuno degli Stati dell'Asse.

Mentre le corrispondenze romane rilevano estesamente l'importanza del viaggio di Ciano e delle decisioni berlinesi e sottolineano, come dicevamo, la perfetta armonia dell'Asse, quelle magiare notano la tranquilla attesa dell'Ungheria e citano le parole di qualche giornale budapestino, le quali dicono che non c'è da aspettarsi nulla di sensazionale e che in ogni modo i risultati delle conversazioni di Berlino non saranno messi in pratica fintantochè dura la guerra contro l'Inghilterra. A Monaco — dice il corrispondente della *Politika* — s'è studiato il modo di liquidare il ventennale conflitto ungaro-romeno. Nel tribunale che dovrà dare la sentenza, sono rappresentate due potenze che sinora hanno chiaramente dimostrato di possedere interessi ugualmente grandi in ogni singolo paese di questa parte dell'Europa e pertanto da esse si può attendere un giusto verdetto che assicurerà una pace preziosa per tutti. Dopo aver notato la sorpresa dei circoli berlinesi per l'assenza a Monaco dei rappresentanti della Bulgaria, il giornale aggiunge che quest'assenza è spiegabile con il fatto che tra Bulgaria e Romania i contatti sono stati frequenti e un certo accordo sarebbe stato raggiunto, poichè le rivendicazioni bulgare sono modeste e d'altra parte la Bulgaria rinuncia volentieri a maggiori rivendicazioni per evitare la frontiera comune con la Russia.

Il corrispondente berlinese del *Vreme* nota che durante le conversazioni di Ciano con il Führer è stato constatato che l'azione russa in Bessarabia non ha superato il quadro dell'accordo del 23 agosto '39 fra Ribbentrop e Molotof; in quell'occasione appunto era stato deciso che la Germania non avrebbe ostacolato l'azione russa limitatamente alla linea del Pruth. Per quanto riguarda le altre questioni aperte dell'Europa sud-orientale, si accorda — dice il giornale — è stato raggiunto fra Roma e Berlino, nel senso che tali questioni saranno liquidate alla fine della guerra. «Berlino e Roma — dice poi il *Vreme* — considerano che la situazione balcanica esige certe modifiche, sebbene di limitata entità, per poter instaurare la vera pace. Pertanto — aggiunge — non si devono attendere sorprese quando sarà stabilito lo statuto definitivo dei Balcani. Per ciò che riguarda la Romania, la Germania ritiene, d'accordo con l'Italia, che non saranno suscitati grandi mutamenti territoriali a favore dell'Ungheria e della Bulgaria perchè, per motivi economici e geo-politici, non si vuole permettere un eccessivo indebolimento della Romania.

«Per quanto concerne gli altri Stati balcanici — aggiunge ancora il giornale — un accordo è stato raggiunto a Berlino, secondo il quale non saranno fatti cambiamenti territoriali, perchè gli interessi delle potenze dell'Asse tendono a mantenere intatta l'Europa sud-orientale come entità economica affiliata all'Italia e alla Germania e come entità strategica di considerevole importanza. Con riguardo alla realtà della situazione politica mondiale, Roma e Berlino attendono che gli Stati dell'Europa sud-orientale prendano tutte le misure per appoggiare al loro ordinamento interno un sistema tale che possa adeguarli alle potenze dell'Asse. Pur non desiderando ingerirsi nelle cose interne di questi paesi, gli Stati dell'Asse accoglieranno con soddisfazione qualsiasi mutamento che corrisponda ai principi fascisti».

Alfio Russo

L'arrivo in Siria dei marinai francesi di Alessandria

Berlino, 11 luglio.

Si ha dalla frontiera egiziana che gli equipaggi delle unità francesi disarmate dagli inglesi nel porto di Alessandria sono arrivati in Siria. Si tratta di settecento marinai.

(D.N.B.)

Il conte Ciano è ritornato dalla Germania

Roma, 11 luglio.

Stamane, alle 11,30, ha fatto ritorno dal suo viaggio in Germania il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Erano a ricevere il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, i sottosegretari Bastianini, Buffarini-Guidi e Benini, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale barone Villani, l'Incaricato d'Affari germanico Von Bismarck, con alti funzionari dell'Ambasciata del Reich, il capo di gabinetto del Ministro degli Esteri con altri funzionari del Ministero stesso, il Prefetto, il Governatore, il Federale, ed altre autorità e gerarchie dell'Urbe.

Un telegramma di Ciano al Ministro von Ribbentrop

Berlino, 11 luglio.

Il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista conte Ciano, dopo il suo ritorno a Roma, ha così telegrafato al Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop:

«Caro Ribbentrop,

«Ricordando in Italia, desidero esprimervi ancora una volta la mia più viva gratitudine per l'amichevole ospitalità che avete voluto offrirmi durante questo mio così interessante soggiorno in Germania, che ci ha dato occasione di avere uno scambio di vedute tanto proficuo. Vogliate vendervi interprete presso il Führer dei miei sentimenti devoti e riconoscenti e assicurarlo che riporto con me il vivo ricordo della visita sul fronte occidentale, che mi ha concesso il privilegio di ammirare le vittoriose conquiste delle giovani armate del Reich.

«Con cameratesca cordialità. F.to: Ciano».

Telegrammi di Teleki al Führer e al Duce

Budapest, 11 luglio.

Il Presidente del Consiglio Teleki ha inviato il seguente dispaccio al Führer:

«Nel varcare la frontiera del Reich esprimo la mia riconoscenza a Voi, Eccellenza, per l'accoglienza amichevole e calorosa. I colloqui che abbiamo avuto con Voi, Eccellenza, provano come siano profondi i sentimenti di amicizia e di solidarietà fra le due nazioni».

Il Presidente del Consiglio ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ricordo a Budapest esprimo a Voi, Eccellenza, la mia gioia di avere potuto conferire col conte Ciano in quello spirito di amicizia che è sempre stato salda base delle strette relazioni esistenti fra le due Nazioni. Sono persuaso che la collaborazione con le potenze dell'Asse assicurerà nel modo migliore la ricostruzione che deve dare una base solida e una pace durevole tanto desiderata dai popoli del bacino danubiano».

Il Ministro degli Esteri conte Csaky ha inviato al Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop un telegramma in cui rileva come lo spirito di reciproca e sincera fiducia sia già divenuto una tradizione al servizio degli interessi dei due Paesi.

(Stefani)

Le perdite olandesi

3000 caduti - 7000 feriti

Amsterdam, 11 luglio.

Il giornale *Telegraaf* pubblica le seguenti cifre delle perdite subite dai Paesi Bassi a causa della guerra: *morti:* 3000; *feriti:* 7000. I dispersi sono parecchie migliaia, ma si ritiene che molti di essi si trovino ancora in territorio francese, dove furono sospinti in seguito all'avanzata germanica.

La situazione alla Martinica i viveri scarseggiano

Fort-de-France, 11 luglio.

La situazione alla Martinica rimane finora immutata. Unità navali della Gran Bretagna e degli Stati Uniti continuano a perlustrare il mare. Sudditi britannici vorrebbero lasciare la Martinica ma non riescono a trovare mezzi di trasporto.

L'ammiraglio francese Ribert ha discusso con le altre autorità il problema degli approvvigionamenti, esaminando la possibilità di ottenere viveri e provviste dagli Stati Uniti, date le interrotte comunicazioni con l'Europa.

La "Hood,, fuori servizio per molti mesi

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica da «X», in data 11 luglio:

Il più grande successo è arriso alle formazioni aeree da bombardamento che hanno attaccato una squadra navale inglese in quella partita da Gibilterra, è stata raggiunta dai nostri velivoli a Sud-Est delle Baleari al centro, grosso modo, del triangolo formato da tre navi che uniscono queste tre località: Cagliari, Palma di Majorca, Algeri.

Della squadra navale inglese facevano parte la nave di linea Hood, che, colpita in pieno da due bombe di pesantissimo calibro, è stata gravissimamente danneggiata mentre si sviluppava un incendio a bordo, che non ha potuto essere domato e che è stato osservato molte ore dopo l'azione di bombardamento da un nostro velivolo in ricognizione su quel settore. La Hood navigava lentissimamente, dirigendosi verso Sud-Ovest, scortata da alcuni cacciatorpediniere inglesi, forse col proposito di raggiungere Gibilterra.

Questo successo, conseguito dagli aviatori italiani, è tanto più significativo e importante, in quanto l'azione di bombardamento è stata effettuata in condizioni meteorologiche e di visibilità molto difficili e fra la violenta e rabbiosa reazione di tutte le armi contraeree di bordo della squadra nemica.

La Hood, che è la nave di linea che ha partecipato all'azione contro le navi francesi nella baia di Mers-el-Kebir, è stata messa dall'aviazione italiana nelle condizioni di non muoversi per lungo tempo. I danni riportati dalla Hood sono infatti gravissimi ed essi dovrà essere messa in arsenale per lavori alle strutture esterne e interne, alle macchine e a tutte le installazioni dei ponti della nave; lavori che non potranno essere compiuti che in molti mesi. L'impossibilità di mettere la Hood in arsenale a Malta, aggrava inoltre la situazione. E' quindi certo che una delle più grandi corazzate inglesi dovrà raggiungere un arsenale in Inghilterra.

Le incursioni su Malta dei nostri bombardieri

Uno degli inviati dell'Agenzia Stefani comunica da «X», in data di ieri:

La base navale, l'arsenale, gli impianti e i depositi di Malta sono stati attaccati ieri mattina per tempo da nostre formazioni da bombardamento, le quali erano scortate da un gruppo di velivoli da caccia.

L'incursione, che è avvenuta nelle ore antelucane, era stata determinata dall'ipotesi che qualche nave fra quelle che avevano partecipato alla battaglia navale del Mare Jonio si fosse rifugiata in quella base navale.

L'azione aerea è stata particolarmente studiata e ordinata in quanto si prevedeva una violenta reazione contraerea, e l'intervento delle forze da caccia nemiche dislocate nell'isola. A bordo dei velivoli erano state caricate bombe di grossissimo e grosso calibro, le quali potevano indifferentemente servire e per attaccare le unità navali nemiche o gli obbiettivi fissati della base navale e nell'arsenale.

Le formazioni aeree hanno raggiunto l'isola deviando dall'obbiettivo e puntando su di esso più tardi provenendo da sud, e cioè in senso inverso dalla rotta tenuta durante il volo di avvicinamento, e ciò allo scopo di trovarsi nelle migliori condizioni di luce.

Non appena avvistati i nostri velivoli, la difesa contraerea ha aperto un fuoco violentissimo, che cessava non appena le pattuglie di caccia nemiche sono entrate in azione.

Le nostre formazioni di bombardieri avevano frattanto raggiunto i propri obiettivi e iniziavano con il lancio delle bombe la loro opera di distruzione e di devastazione. Le bombe hanno colpito i depositi sui moli e hanno provocato numerosi incendi nei dintorni.

Frattanto la nostra caccia è intervenuta per far fronte all'attacco dei velivoli nemici, che cercavano di assalire le nostre formazioni sui fianchi e dal basso verso l'alto.

Il combattimento è durato alcuni minuti. I nostri velivoli da bombardamento, compiuta la loro missione, puntavano decisamente verso nord-est per rientrare alle loro basi.

Questa azione di bombardamento ha ottenuto risultati molto importanti. Dai rilievi fotografici compiuti subito dopo il lancio delle bombe sono stati riconosciuti i danni provocati sui moli e sull'arsenale. Un incendio si è manifestato anche nelle vicinanze del porto.

Il ritorno a Gibilterra delle navi colpite

Lo sbarco dei morti e feriti nel porto sbarrato dalla polizia - Conferma dalla gravi avarie subite dalla flotta inglese

Algesiras, 11 luglio.

Le unità della flotta inglese [illegible] rientrate stamane nel porto di Gibilterra, che avevano lasciato da tre giorni. Si tratta di due navi di linea, di due incrociatori e di quattro cacciatorpediniere. Sono stati sbarcati [illegible] navi morti e feriti. Il porto è stato ermeticamente chiuso durante lo sbarco e l'accesso sbarrato dalle forze della marina e della polizia. Nessuno poteva avvicinarsi nelle vicinanze del porto. Si apprende tuttavia che le navi in parte sono gravemente avariate.

Nel pomeriggio tre dei cacciatorpediniere sono ripartiti in direzione del Mediterraneo. (D.N.B.)

Rinforzi a Gibilterra

Arrivo di trasporti di truppe - Pressioni inglesi sul Portogallo per la concessione di basi navali

Berlino, 11 luglio.

L'*Agenzia Transocean* ha da Madrid che tre grandi navi-trasporto di truppe inglesi sono giunte in mattinata a Gibilterra, scortate da due cacciatorpediniere e da parecchi aeroplani.

Le navi, che avevano a bordo da 6000 a 7000 persone ciascuna, sono giunte dall'Atlantico. Si ignora tuttora la destinazione finale di queste truppe. La notizia dell'arrivo di queste navi-trasporto di truppe ha destato attenzione in tutta la Spagna.

Notizie al *D.N.B.* da La Linea informano che ieri sera sono giunti nel porto di Gibilterra una nave-capedale britannica e un sommergibile, apparentemente rientrati da un lungo viaggio. Altre informazioni dicono che in conseguenza delle incursioni aeree, la guarnigione inglese di Gibilterra da stamane una la maschera antigas. Gli osservatori hanno notato delle squadre di operai occupati a livellare il terreno per un aerodromo in una località della penisola chiamata «Puerto de Tierra».

Le informazioni su una minaccia inglese contro il Portogallo vanno prendendo sempre più verosimiglianza. La partenza di Gibilterra, dopo la dichiarazione spagnola di non belligeranza, è divenuta precaria, e a Londra si prevede la possibilità che la famosa rocca venga attaccata da terga dalle forze della Spagna falangista. Gli specialisti inglesi di fortificazioni marittime inviati sul posto a compiere un'inchiesta hanno stabilito che Gibilterra è imprendibile dal mare, ma vulnerabile da terra. Un allontanamento degli inglesi dalla rocca iberica metterebbe in pericolo non soltanto il loro controllo sul Mediterraneo, ma toglierebbe all'Ammiragliato britannico una base navale di primo ordine per le squadre dislocate nell'Atlantico.

Sono qui considerate come fondate le notizie d'una fortissima pressione che la Gran Bretagna sta svolgendo a Lisbona. Il Portogallo è da un secolo alleato dell'Inghilterra, i cui capitali dominano nella Repubblica iberica. Approfittando di questa sua influenza, Londra ha chiesto al Governo di Lisbona la cessione di due basi portoghesi: il capo di Santa Maria tra Faro e Olia, e la punta Segres.

L'Egitto sotto il peso dell'ipocrita ipoteca inglese

San Sebastiano, 11 luglio.

Si apprende da Londra che il Ministro degli Esteri Lord Halifax ha fatto alla Camera dei Lords una dichiarazione sulla situazione nel vicino Oriente nei confronti dell'Egitto. Egli ha dichiarato che dal giorno dell'entrata in guerra con l'Italia, il Governo britannico non ha mai esercitato pressioni sul Governo egiziano nel senso di indurlo a dichiarare la guerra all'Italia. Egli ha aggiunto essere tuttavia chiaro che le forze armate britanniche in Egitto, rafforzate in seguito a richiesta del Governo egiziano, hanno dovuto iniziare le loro operazioni contro l'Italia partendo dal territorio egiziano.

Halifax ha affermato che l'Inghilterra è fermamente risoluta a realizzare gli impegni assunti verso l'Egitto. Egli ha poi descritto la situazione in modo tale da far credere che gli interessi vitali dell'Egitto siano stati minacciati dalla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra. L'oratore ha sottolineato che in seno al Parlamento egiziano si sarebbe manifestata una tendenza a favore di un governo più forte che adempia lealmente agli impegni assunti col trattato di alleanza con l'Inghilterra. «Il Governo britannico — ha detto Halifax — si crede autorizzato a far sapere al suo alleato che esso è del medesimo parere, perchè la difesa dell'Egitto interessa fortemente l'Inghilterra, tanto più che essa ha preso impegni ben definiti verso l'Egitto».

La Commissione di studio tedesca è arrivata a Roma

Roma, 11 luglio.

Proveniente dal Brennero, è giunta stasera alle 24 alla stazione Termini una Commissione di studio tedesca che si tratterrà in Italia fino al 24 corrente per esaminare e studiare le organizzazioni economiche e sociali del Regime.

A ricevere la Commissione si trovavano alla stazione il Sottosegretario alle Corporazioni Cianetti, vari consiglieri nazionali, il primo segretario dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, rappresentanti del P.N.F. e funzionari del Ministero degli Affari Esteri e delle Corporazioni.

TEATRI

Tre a zero... vince la donna all'Alfieri

In una repubblica sud-americana, l'ambiente cinematografico, una specie dello schermo in primo piano, con relativo contorno di registi, attori, produttori e comparse, giornalisti famericani rompiscatole, e un giovane presidente di repubblica in incognito, o per meglio dire sotto le spoglie di un qualsiasi «gaucho», sono gli elementi di cui si è servito Amberg per creare la sua operetta. Una volta non si scherzava nella principesse, duchesse e conti per intrecciare favole operettistiche; Amberg si è aggiornato e ha tirato in ballo una stella cinematografica e un presidente di repubblica lontano. Che volete di più moderno? Come, poi, egli sia riuscito a fare agire questi suoi personaggi è cosa che richiederebbe un po' di spazio. Questo diffidandoci, ci limitiamo a dire che la storia dei due non è troppo originale poichè fatalmente ricade fra le vecchie trama amorose delle operette di una volta, con principesse, duchesse e conti a protagonisti... Tuttavia, avendo l'autore intercalato nella vicenda alcuni piacevoli spunti comici e coreografici, l'operetta è stata assai gradita da un pubblico numerosissimo. Al successo del libretto ha contribuito la musica di Nico Dostal, sempre felice, orecchiabile, varia e gradevole. La Compagnia «Rosee» si è indiscutibilmente impegnata nella interpretazione e dobbiamo segnalarne la bravura dei due comici Oreste e Gondrano Trucchi — che, nel loro genere, sono sempre i beniamini del pubblico — e quella graziosa Elsa Carmi. Questi quattro principali attori sono stati calorosamente applauditi, come, del resto, hanno riscosso applausi il tenore Quaranghi, il Gini e tutti gli altri. Un duetto Oreste Trucchi-Elsa Carmi, un quartetto e i finali dei tre atti sono stati fatti replicare. Dirigeva l'orchestra l'egregio maestro Arnaldo Fontana. Da stasera *Tre a zero... vince la donna* si replica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile